

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



«Viaggio amaro» nell'Italia dell'arte e dei musei (A PAGINA 5)

Finirà sotto i cingoli il raccolto del pomodoro? (A PAGINA 4)

In settimana le riunioni della Direzione democristiana e del Consiglio dei ministri

DC e governo di fronte ai gravi nodi politici e sociali del Paese

Mercoledì le decisioni sul nuovo assetto ai vertici della Democrazia cristiana mentre si sviluppa il dibattito sulla questione delle Giunte - Pressioni da destra su Zaccagnini mentre da più parti si sollecita una più attenta considerazione da parte della Democrazia cristiana delle novità della situazione politica - I commenti della stampa sulle ultime vicende

ROMA, 3 agosto. Tre questioni di grande rilievo domineranno una settimana politica assai intensa nonostante l'approssimarsi del Ferragosto. C'è intanto la riunione della Direzione dc, la prima che venga presieduta dal nuovo segretario Benigno Zaccagnini che svolgerà una relazione sui problemi dell'assetto al vertice del partito ancora in questo momento tutt'altro che risolti per il persistente rifiuto dotto ad avallare la costituzione di un ufficio politico pariteticamente rappresentativo di tutte le correnti.

La riunione, che si aprirà mercoledì mattina e che probabilmente continuerà anche giovedì, sarà preceduta dopodomani sera da un incontro di Zaccagnini con il presidente della Giunta regionale lombarda Gelfari e con il segretario dc per la Lombardia, Galli, convocati per un esame della situazione creata e che hanno dopo l'elezione della Giunta unitaria.

Il problema delle Giunte continuerà del resto a tenere banco non solo perché nei prossimi giorni si giungerà al voto per l'elezione degli esecutivi in numerosi Consigli regionali, provinciali e comunali (ne ritardiamo in altra parte del giornale); ma per il fatto che questo è appunto il secondo argomento all'ordine del giorno della riunione della Direzione democristiana. Terzo tema della settimana politica è la riunione del Consiglio dei ministri, che si terrà martedì o dopo la direzione dc e che dovrà dare il via al pacchetto delle misure antirecessive

e per l'occupazione. Si tratta di misure che in parte sono di natura amministrativa e rientrano quindi nella sfera delle competenze del governo; ed in parte di natura legislativa e dovranno quindi essere adottate con provvedimenti legislativi, probabilmente — questa almeno è l'intenzione dei ministri interessati — sotto forma di decreti-legge. Benché si tratti di misure largamente insufficienti e da varie parti contestate, il ministro del Tesoro Colombo giunge a vantare — dalle colonne del «Fatto» — la capacità di contribuire in modo deciso a portare il Paese verso l'uscita dal tunnel.

DIREZIONE DC

Nell'imminenza di una scadenza che viene unanimemente considerata come un primo ma decisivo momento del chiarimento della situazione all'interno della DC dopo la travagliata sessione del CN Resto del Carlino, la riunione della segreteria Fanfani ed il fallimento della candidatura Piccoli alla successione, si accentuano da un canto le pressioni da destra per la scelta di una linea d'intransigente chiusura al nuovo che è maturata con tanta forza nel Paese, e dall'altro le sollecitazioni a sviluppare invece con coerenza le pur ancora isolate ammissioni sulla necessità di tener conto dei profondi mutamenti intervenuti con il voto del 15 giugno.

Sulla linea filo-fanfani, con toni di aggressivo conservatorismo ed in sintonia con la sortita (che vuol essere minacciosa nei confronti del governo) del settimanale della DC «La Discussione», si collocano esplicitamente tanto il Resto del Carlino quanto la Nazione. Il primo apre sul «pericolo per Moro», cioè per il governo, che verrebbe «dalle Giunte rosse». Il quotidiano cattolico abbandona dal canto suo a oscuri ed allarmistici auspici invocando dalla DC — perché «si salvi e salvi il sistema» — addirittura «un gesto clamoroso di energia e di coerenza». Cosa vuol dire? E' forse un invito a forzare le regole del democratico confronto in atto nel Paese? Se così fosse un richiamo al realismo ed alla responsabilità sarebbe obbligatorio. Da rilevare che allo schieramento, per il vero piuttosto esiguo e pingue, che alimenta da destra una virulenta e del tutto strumentale campagna quarantottesca si è unito oggi associare il quotidiano cattolico «Avvenire» con un editoriale intriso di volgarità in bilico tra il gergo goliardico e quello del più bevero anticomunismo.

LE GIUNTE

Ben diverso il tono dei commenti che, prendendo spunto dalla formazione delle Giunte e in particolare dagli eventi di Milano, stabiliscono

SEQUE IN ULTIMA

Nuovi successi per la stampa comunista. Grandi folle alle feste dell'«Unità»

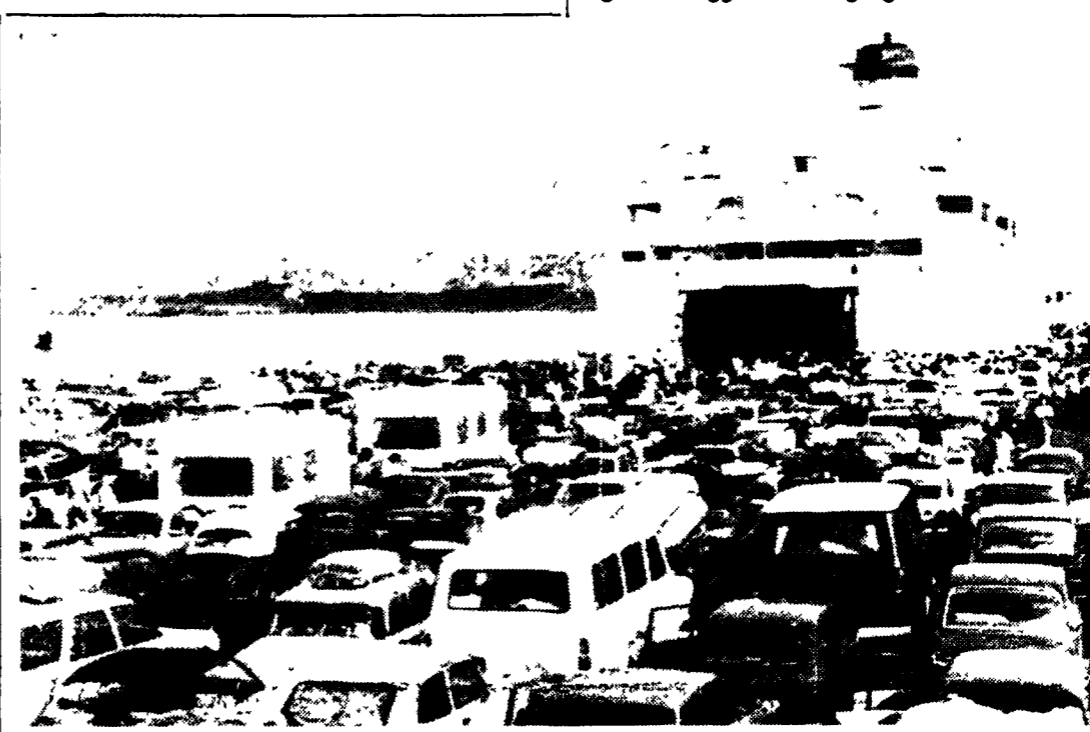
Centinaia e centinaia di festival dell'Unità si stanno svolgendo in questi giorni in tutta Italia. Ovunque grandi folle si stringono attorno alla stampa comunista. A Savona ieri sera, con l'intervento del compagno Natta alla direzione del PCI si è concluso il festival della gioventù. A Ferrara e a Imperia, sempre ieri sera, in un clima di grande entusiasmo, ci sono state le manifestazioni di chiusura dei festival provinciali dell'Unità.

Continua con altrettanto slancio la sottoscrizione per la stampa comunista per raggiungere entro breve tempo i 5 miliardi, uno e forse, anche di più, rispetto all'obiettivo posto dalla direzione del partito. Sull'onda del successo del 15 giugno l'Unità ha registrato, nel corso di questa estate, un aumento di un milione di copie in più rispetto alla stessa data dello scorso anno.

Si intensificano, inoltre, i preparativi per il festival nazionale di fine agosto a Firenze, nella festosa cornice delle Cascine.

La Repubblica democratica tedesca sarà quest'anno l'ospite d'onore del Festival e sarà presente, oltre che con un'ampia rassegna, con un'eccezionale omaggio a Firenze: centinaia di quadri del Museo di Dresda, per una mostra sull'espressionismo tedesco che sarà allestita a Palazzo Strozzi. Nel capoluogo toscano si esibiranno famosi complessi musicali che avranno per scenario, oltre che le Cascine, anche piazza della Signoria, piazza Santa Croce, la basilica di San Lorenzo.

(A pagina 3 il servizio sul Festival di Firenze)



GENOVA — Centinaia di auto in attesa di poter traghettare per la Sardegna. Molta migliaia di persone attendono l'imbarco da tre giorni. (Telefoto ANSA)

Traffico generalmente scorrevole anche se intenso

Da Civitavecchia traghetti regolari. Più calmo l'ultimo giorno dell'esodo

Nel porto laziale sta tornando lentamente la normalità - Le iniziative del Comune, dei sindacati e delle cooperative hanno limitato i disagi dei viaggiatori - Ingorghi nella mattinata lungo alcune autostrade

ROMA, 3 agosto

Nella giornata odierna il volume del traffico si è mantenuto su livelli leggermente inferiori a quelli dei giorni precedenti. Gran parte di coloro che sono partiti per le ferie, evidentemente, in questi primi giorni d'agosto non ha aspettato la domenica per mettersi in viaggio. Anche se la situazione è stata certamente meno pesante rispetto a ieri o a venerdì, anche oggi, comunque, nel diversivo «pani caldi» del traffico estivo (automobilistico, ferroviario, marittimo e aereo) si è assistito, particolarmente nella mattinata, a ingorghi, code e difficoltà. Particolari difficoltà hanno incontrato i turisti che volevano raggiungere la Sardegna. Mentre a Civitavecchia la situazione è andata progressivamente migliorando, a Genova, il Grollone di passeggeri ha messo in crisi il servizio di navi-traghetti della società «Tirrenia». Nella scorsa notte e in mattinata centinaia di persone hanno letteralmente assediato le biglietterie della società.

A Roma, mentre è tornato alla normalità il volume delle partenze e di ritorno alla stazione Termini, l'aeroporto di Fiumicino ha registrato un affollamento mai registrato negli anni passati.

Per quanto riguarda il traffico stradale, ingorghi e rallentamenti gravi si sono registrati soltanto sull'autostrada del Sole, sul tratto appenninico tra Firenze e Bologna e al casello di uscita di Roma nord, dove si è formata una fila di auto dirette al sud lunga più di 8 chilometri. Ingorghi, in mattinata, si sono registrati anche sulla Firenze-mare. Per il resto il traffico è stato intenso ma ovunque scorrevole.

La situazione a Civitavecchia — dove a causa di uno sciopero improvviso indetto venerdì sera da un sindacato «indipendente», cui aveva aderito parte degli equipaggi delle navi-traghetti delle Ferrovie dello Stato «Gennargentu» e «Tirrus», migliaia di viaggiatori in partenza per la Sardegna erano rimasti bloccati — tende gradualmente a normalizzarsi. Nei dintorni del porto stazionario ancora poco più di millecinquecento vetture, ma il grosso delle auto e dei passeggeri è stato smaltito ieri e nel corso della notte dalle navi-traghetti i cui equipaggi non avevano aderito allo sciopero. A S. Ruffino, «Gallura» e la «S. Francesco» e, a partire da ieri pomeriggio dalle stesse «Tirrus» e «Gennargentu», dopo che lo sciopero stesso era stato sospeso.

Oggi sono in programma cinque corse per Golfo dei R. Aranci che dovrebbero trasportare le auto e i passeggeri, con circa 3800 passeggeri. Se — come tutto lascia supporre — non ci saranno altri ritardi, si calcola che questa sera rimarranno ancora a Civitavecchia in attesa di imbarco non più di 700 auto, con circa 2000 passeggeri.

Intorno al porto e nella città, comunque, restano visibilmente i segni del «grande bivacco» cui migliaia e migliaia di passeggeri (una cifra che ieri mattina ha toccato le 15 mila unità) sono stati costretti dal comportamento irresponsabile di una minoranza di ufficiali marittimi della «Gennargentu» e della «Tirrus», oltre che dalle gravi carenze che da sempre, nei giorni di punta, compromettono il buon funzionamento del servizio di traghetti tra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci.

Molte famiglie che hanno passato la notte all'ancora, ancora questa mattina sui tardi attendevano il loro turno di imbarcarsi e le sistemazioni provvisorie cui avevano dovuto far ricorso (tende rizzate intorno ai bastioni del porto, ombrelloni aperti a formare scomodi rifugi, automobili trasformate in minuscole abitazioni) erano la chiara testimonianza del disagio drammatico dei giorni scorsi.

I più colpiti sono stati i lavoratori sardi emigrati che volevano approfittare dei pochi giorni di vacanza per tornare nei loro paesi di origine. Molti sono le auto con targhe di Torino, Milano, Va-

SEQUE IN ULTIMA

IN SETTIMANA SI RIUNISCONO NUMEROSI CONSIGLI ELETTI IL 15 GIUGNO

Si definiscono le intese e i programmi per completare il quadro delle Giunte

Importanti decisioni della nuova amministrazione milanese - Oggi a Milano si riunisce il Consiglio provinciale - Positive convergenze realizzate in Calabria e Basilicata - Attesa per le sedute a Venezia, Napoli e alla Regione Lazio

Richiesta-record in Sicilia

15 miliardi per la liberazione di Luigi Corleo?

PALERMO, 3 agosto. Quindici miliardi, una cifra record, sarebbero stati chiesti come riscatto per la liberazione di Luigi Corleo, il 72enne capo dei gestori privati siciliani delle Esattorie comunali, sequestrato con tecnica spettacolare da un nutrito comitato di banditi il 17 luglio scorso a Salemi, nel cuore della Valle del Belice.

Il clan degli esattoriali trapanesi, composto dalle potenti famiglie dei Corleo e dei Cugni Nino e Ignazio Salvo, sarebbe in grado di pagare l'ingente somma loro richiesta. Il gruppo ha le mani in pasta in un'enorme differenziata mole di investimenti in tutta la Sicilia occidentale dove hanno riciclato i proventi dell'agguato record del 10% di cui usufruiscono.

Portava in patria lavoratori emigrati in Francia

«Boeing 707» si schianta in Marocco: nessun superstite fra le 188 persone

Un «Boeing 707» proveniente da Parigi con 181 passeggeri marocchini e sette uomini d'equipaggio si è schiantato stamane contro una montagna pochi minuti prima dell'atterraggio ad Agadir, sulla costa marocchina. Passeggeri e personale di bordo sono tutti morti. Il «let» appartenente alla Compagnia giordana «Jordanian Transworld Airlines» era stato noleggiato dalla «Royal Air Maroc» per trasportare lavoratori emigrati marocchini che tornavano in patria per un periodo di vacanza. L'aereo era partito dall'aeroporto parigino di «Le Bourget».



Un esemplare di «Boeing 707» l'aereo che si è schiantato in Marocco.

(A PAG. 4)

La settimana che si apre vedrà ancora numerose riunioni — si tratta soprattutto di sedute d'insediamento — di Consigli regionali, provinciali e comunali. Si va così progressivamente completando il quadro delle Amministrazioni locali dopo il voto del 15 giugno, mentre si definiscono intese e programmi tra le forze politiche.

Le Giunte democratiche e lette sono già al lavoro per avviare iniziative volte ad una diversa gestione dell'Ente locale e ad affrontare i gravi

problemi sul tappeto. Una serie di importanti decisioni è stata presa dalla Giunta comunale di Milano.

La più significativa è rappresentata dalla fissazione per il 9 novembre delle elezioni dirette dei Consigli di zona, sinora nominati dal Consiglio comunale e dotati di poteri consultivi.

Sempre a Milano si riunisce stamane per la prima volta il Consiglio provinciale e i rapporti di forza creatisi in questa assemblea dopo il voto indicano la possibilità di eleg-

gere una Giunta di sinistra aperta comunque a una più larga intesa democratica. Il PCI propone un candidato comunista per la presidenza.

Oggi si insediano anche i Consigli provinciali e comunali di Cremona: per la Giunta comunale un accordo è stato raggiunto tra il PCI, il PSI e il PRI.

Per l'Amministrazione provinciale di Alessandria, il cui Consiglio è convocato per oggi, un'intesa è stata realizzata tra PCI e PSI. Analogo accordo è intervenuto in vista dell'odierna seduta del Consiglio comunale di Savona. Martedì sarà la volta della Provincia savonese e degli Enti locali di La Spezia, nei quali si prospettano Giunte democratiche.

Per martedì è convocato il Consiglio regionale della Calabria oggi riprendono le trattative per la formazione della Giunta, dopo che la DC ha sottolineato la necessità di un programma concordato tra tutte le forze regionaliste.

Venerdì 8 agosto si riuniranno il Consiglio comunale e quello provinciale di Venezia, per i quali esiste un accordo tra PCI e PSI, perno di un nuovo, unitario governo locale.

Si attendono con interesse le riunioni del Consiglio regionale laziale che, dopo aver nominato il compagno Maurizio Ferrara presidente dell'assemblea, deve procedere alla elezione della Giunta; e del Consiglio comunale di Napoli, che dovrà tener conto della proposta avanzata dalle forze democratiche per la designazione di un sindaco laico.

(A PAGINA 2)



Adenau: vince Reutemann ma Lauda avanza verso l'iride

Nel Giro dell'Appennino splendido e solitario successo di Fabrizio Fabbri. Due importanti avvenimenti hanno caratterizzato la domenica sportiva: il GP automobilistico di Germania di formula uno e il Giro dell'Appennino di ciclismo. Entrambi hanno avuto un vincitore a sorpresa: Carlos Reutemann e Fabrizio Fabbri.

SEQUE IN ULTIMA

Sulla famosa pista del Nuerburgring, Niki Lauda ha visto sfumare il sogno della vittoria al decimo dei quattordici giri. Tradito da una foratura, il pilota della Ferrari (che in prova aveva stabilito un eccezionale record sul giro) ha perso tempo prezioso al box e il suo inseguimento non ha potuto dargli più del terzo posto. Comunque, l'austriaco ha ugualmente rafforzato la sua posizione di leader nella classifica mondiale, portando il suo punteggio a quota 51 contro i 34 di Reutemann che ha scavalcato Fittipaldi (punti 33), ieri costretto al ritiro, ai pari di Regazzoni e Vittorio Brambilla.

Nel Giro dell'Appennino Fabbri non solo ha vinto, ma ha battuto sulla salita della Bocchetta il record stabilito l'anno scorso da Battaglin.

Nella foto Lauda (a destra) si congratula sportivamente con Reutemann.

(I SERVIZI DA PAG. 6 A PAG. 10)

FIRENZE SI PREPARA AL FESTIVAL DEL NOSTRO GIORNALE

Alle Cascine «Unità '75»

I temi di riflessione politica e culturale e i programmi di rilievo internazionale - L'attenzione di una città che, forse astrattamente, venti anni fa aveva cercato di riproporre la sua « universalità » e che fu poi costretta su una strada che smarriva perfino un giusto rapporto con la realtà regionale

DALL'INVIATO

FIRENZE, 3 agosto. Siamo nel 1975. Trent'anni dalla Liberazione. Sei lustri di ininterrotte battaglie per lo sviluppo della democrazia in Italia. Il tema politico del festival nazionale dell'Unità era per così dire scaturito naturalmente, imposto dalle cose. Quando venne deciso, non c'era ancora stato il 15 giugno, con il senso profondo di svolta nella vita italiana e di accelerazione di tutti i processi politici che ha determinato. Palazzo Vecchio non era ancora tornata la bandiera rossa. Adesso, il tema dei « Trent'anni » acquista per così dire un significato ancora più vivo, più denso di attualità e contenuti.



La delegazione di Firenze al Festival nazionale di Bologna dell'anno scorso.

I compagni di Firenze lo affermano non soltanto sulla base di un'analisi complessiva. Lo verificano dallo slancio, dall'impegno con cui tutto il partito — e larghe forze intellettuali fuori di esso — stanno lavorando a preparare il festival delle Cascine. Nessuno aveva mai pensato di fare un festival « retrospettivo », quasi una carrellata all'indietro nel tempo, come va di moda adesso in certi ambienti, alla ricerca più o meno nostalgica dei giorni duri e dei momenti felici vissuti nell'ultimo terzo di secolo. D'altra parte, nessuno — ci sembra — parla più di « anni inutili », di « anni perduti ».

Se c'è stato il 15 giugno in Italia, se la classe operaia e il movimento democratico sono pervenuti ai traguardi di oggi, non lo si deve certo al caso; ma proprio alle lotte che sono cominciate appena dopo le armi della guerra di liberazione, al carattere democratico che hanno avuto.

Ecco allora il festival nazionale dell'Unità — questo grandioso incontro di massa che domina e per così dire corona l'estate italiana, dal 30 agosto al 14 settembre — proporre il tema dei « trent'anni ». Quelli della ricostruzione, del centrismo e del centro-sinistra, quelli di oggi. Gli anni della crisi economica e nello stesso tempo delle più vaste prospettive di avanzata unitaria. Discutere il passato per capire meglio le linee di tendenza di oggi, per definire il cammino su cui andare avanti. L'Italia con il suo straordinario potenziale democratico, l'Europa travagliata da una crisi senza precedenti. E i processi profondi che la scovano, che richiedono un assetto nuovo di questo vecchio continente. La Spagna indomita, nella lotta

contro la dittatura franchista. Nel corso di due settimane, Firenze vuol proporre questi argomenti al confronto di uomini politici e di cultura, di giornalisti e di studiosi italiani e dei principali Paesi europei. Un confronto aperto, di massa, nella cornice affascinante delle Cascine, dove già da alcune sere hanno cominciato ad accendersi le prime luci della « città dell'Unità », in rapida crescita lungo l'interminabile teoria dei prati e fra gli alberi secolari.

Politica e cultura sono strettamente intrecciati nei festival dell'Unità. Politica e cultura appartengono al carattere ed alla storia di una città come Firenze che meno di un secolo fa, con una certa tranquillità, sopratutto per le brevi distanze urbane. Qui il discorso si salda con quello urbanistico, del traffico, delle isole pedonali.

I costruttori sembrano orientati a sviluppare la loro azione propagandistica, soprattutto verso i medi centri urbani. La città di 100 mila, 200 mila abitanti. Ma perché escludere le grandi città? E' davvero illusorio ipotizzare masse di ciclisti che si imbroccano nei centri storici di Milano, Roma, Napoli, Genova? Dicono le statistiche che l'80 per cento degli utenti della bicicletta sarebbe favorevole alle isole pedonali, se poi chi usa la bici avesse la possibilità di parcheggiarla in modo meno posizionale di quello consistente nella grossa catena con cui viene legata al palo segnalante.

Lo stesso discorso vale per i ragazzi, i quali potrebbero, con maggior godimento del loro spirito e delle orecchie dei loro genitori, abbandonare le infernali motorette se le scuole fossero meglio attrezzate ad accogliere i mezzi di trasporto degli studenti. E si potrebbe continuare per le masse che vanno al supermercato, per gli impiegati che lavorano negli uffici centrali di ogni tipo, più le altre 84 fabbriche fornitrici di parti di bicicletta, potrebbero essere meno preoccupati. Ad una condizione. Che le città fossero amministrate in un modo che tenesse maggiormente in conto le esigenze dell'uomo. Sarà un caso, ma la ragione dove si usa di più la bicicletta è proprio la Emilia-Romagna.

Ino Iselli

Un rapporto degli scienziati americani

L'INFORMAZIONE NUCLEARE

Analizzati i termini della discussione sulle diverse ipotesi di crescita del consumo energetico e sulla questione delle misure di sicurezza

Il ricchissimo Annuario EST 1975 (sul quale, proprio per la ricchezza della sua tematica, si potrà eventualmente tornare) pubblica un ampio estratto del rapporto della Fondazione Ford sui problemi energetici degli Stati Uniti. L'elaborazione del rapporto è durata tre anni, è costata quattro milioni di dollari, ha visto impegnati circa settanta scienziati americani. Il rapporto prende in esame diverse ipotesi, o « sceneggiature », dal tasso invariato di crescita annua del consumo di energia a un tasso di crescita moderato, a una stabilizzazione entro breve termine del consumo attuale. Ogni « sceneggiatura » si sforza di individuare quali le modificazioni all'ipotesi energetica assunta potrà provocare nel modo di vivere degli americani, nel loro modo di produrre, nei rapporti degli Stati Uniti con gli altri Paesi del mondo. In questa analisi, ovviamente, vengono presi in esame anche i problemi inerenti alle diverse fonti energetiche.

L'ipotesi di « crescita storica », cioè di conservazione degli attuali tassi di incremento annuo, implica lo sviluppo delle centrali nucleari. A questo proposito il Rapporto pone tre problemi fondamentali: l'efficienza dei sistemi di controllo degli incidenti gravi e plausibili, detti « incidenti di progetto »; la durata del controllo sulla radioattività delle scorie; la possibilità di salvaguardia contro incidenti di ordine diverso da quello tecnico (furti, sabotaggi, azioni di violenza). Questo ragionamento si riferisce quindi ai soli incidenti prevedibili, in quanto la Commissione per l'Energia Atomica ritiene che la scienza è in grado di prevedere gli incidenti di ordine diverso da quello tecnico (furti, sabotaggi, azioni di violenza). Questo ragionamento si riferisce quindi ai soli incidenti prevedibili, in quanto la Commissione per l'Energia Atomica ritiene che la scienza è in grado di prevedere gli incidenti di ordine diverso da quello tecnico (furti, sabotaggi, azioni di violenza).

Il rapporto valuta in termini economici migliaia di cancri e di mutazioni genetiche, la stima di probabilità avanzata dalla Commissione non è condivisa da tutti gli scienziati americani: la Westinghouse, per esempio, giudica che i calcoli della Commissione siano sbagliati della metà (cioè trova due probabilità di incidente dove la Commissione ne trova una). Se il guasto simultaneo di entrambi gli impianti di raffreddamento non si è ancora mai verificato, tuttavia le anomalie di funzionamento « direttamente o potenzialmente pericolose » hanno una certa frequenza: nel solo 1973 la Commissione per l'Energia Atomica ne ha verificate 881. Un'altra fonte di pericolo è il trasporto del combustibile esausto agli impianti di ritrattamento; e su questo problema le divergenze di giudizio sono molto notevoli: per esempio, gli scienziati dell'Università del Michigan criticano duramente il fatto che la Commissione, nello studiare i possibili effetti di un incidente di trasporto, non ha tenuto conto della dispersione di cesio radioattivo. Ogni centrale esige da 10 a 60 trasporti all'anno, su centinaia di chilometri ogni volta; oggi, in pratica, questi trasporti vengono fatti « al buio », senza aver condotto nemmeno una sperimentazione di incidente simulato.

Un altro problema non risolto è quello della difesa contro la radioattività delle scorie degli impianti di ritrattamento; la pericolosità di tali scorie ha durata lunghissima, fino a un milione di anni, e nessuno è in grado di sapere se i contenitori che oggi vengono fabbricati possono durare un milione di anni, poiché i manufatti più antichi risalgono a poche migliaia di anni. Nemmeno le formazioni geologiche offrono garanzie così lunghe, perché in un milione di anni vanno soggette a inondazioni, terremoti o altre catastrofi che li modificano. Alcuni contenitori, negli anni scorsi, vennero affogati in depositi salini, che costituiscono formazioni geologiche molto stabili; ma in questi depositi i contenitori vengono corrotti, e dopo un certo lasso di tempo i materiali radioattivi si disperdono nel terreno e non sono più controllabili.

Il problema non ha ancora trovato una soluzione, e per ora i contenitori vengono raccolti in depositi provvisori, dove sono tenuti sotto sorveglianza ma costituiscono una terribile pericolosità potenziale; gli estensori del rapporto si chiedono: « auspica che vengano potenziati i modi di sviluppare l'energia nucleare, senza la precisa certezza di avere a portata di mano la tecnologia necessaria per poter controllare completamente i pericoli a lungo termine che essa comporta? ».

E' una specie di scommessa sul futuro: la scommessa che un modo di risolvere i problemi del controllo delle scorie radioattive verrà scoperto prima che le scorie accumulate abbiano potuto provocare catastrofi.

L'«incidente»

Il tipico « incidente di progetto », quello cioè per il quale si ritiene economicamente vantaggioso predisporre misure di sicurezza, è la rottura di uno dei tubi dell'impianto di raffreddamento, che porterebbe a una catena di eventi coronata da emissioni radioattive: se la popolazione esposta a questo rischio fosse di 100.000 persone, si calcola che si verificherebbero 1200 casi di morte immediata, 10.000 casi di cancro della tiroide, 6.000 alterazioni genetiche nelle cinque generazioni successive. Questo incidente viene « previsto », nel senso che viene predisposto un sistema di raffreddamento di emergenza. L'incidente « non previsto », è il guasto simultaneo di tutti e due gli impianti di raffreddamento: « non previsto », cioè, non nel senso che non si sa se può accadere, ma nel senso che si ritiene troppo costoso predisporre un ulteriore sistema di controllo e di emergenza per una eventualità che la Commissione per l'Energia Atomica valuta dell'ordine di uno su un milione per ogni impianto per ogni anno. A parte il fatto che è

una specie di scommessa sul futuro: la scommessa che un modo di risolvere i problemi del controllo delle scorie radioattive verrà scoperto prima che le scorie accumulate abbiano potuto provocare catastrofi.

Ma uno spirito di « scommessa sul futuro » ha ispirato sinora tutta la politica dell'energia atomica, poiché — osserva il Rapporto — i reattori nei quali il ritrattamento del combustibile sono stati progettati in vista del loro smantellamento, tanto inevitabile quanto pericoloso. E il problema dello smantellamento non è il problema di un futuro lontano, ma di un futuro molto vicino. La « bicicletta », fedele a quanto si ritiene che l'obsolescenza delle attrezzature nucleari sia molto rapida: vent'anni, trent'anni. A quanto pare nessuno degli Stati che hanno cominciato a mettere in atto un piano per la costruzione di reattori nucleari o di impianti di ritrattamento si è preoccupato simultaneamente di elaborare un piano per smantellare tali attrezzature. Il nodo comincerà a venire al pettine fra vent'anni: ma poiché le costruzioni sono state eseguite senza tener conto di questi problemi, al giorno d'oggi non è possibile nemmeno sapere quanto saranno costose le misure di protezione dalla radioattività che si dovranno prendere quando un impianto verrà demolito; e poiché si ignorano tali costi non si è nemmeno in grado di prevedere quale sarà il costo reale dell'energia nucleare.

NOVITA EDITORI RIUNITI Rodrigues Borgo Cardoso Portogallo 25 aprile Profazione di Franco Fabiani XX secolo - pp. 258 - L. 2.000 - 1 + 223 giorni in cui fu preparata e realizzata la rivolta destinata ad abbattere il fascismo portoghese, nel racconto avvincente di tre giornalisti che hanno seguito da vicino il nascente del Movimento dei capitani e il suo successivo trasformarsi in Movimento delle Forze Armate.

Dibattito

Il Rapporto non arriva a dare un parere recisamente negativo sull'opportunità di proseguire sulla strada dell'energia nucleare; ma sottolinea la necessità che intorno ai problemi dell'energia nucleare venga aperto un dibattito pubblico, dando al pubblico informazione completa su tutti gli aspetti della questione. Rileva anche che « dare un'informazione completa » non significa solo pubblicare dei libri, sia pure esaurienti, ma significamente non accessibili alla grande maggioranza della popolazione. Devono essere coinvolti i mezzi di comunicazione di massa, dai giornali alla televisione, con compiti di informazione e discussione periodica sullo stato degli studi. Inoltre il Rapporto osserva che è stato un grave errore affidare allo stesso ente, la Commissione per l'Energia Atomica, sia i compiti di promozione della costruzione di impianti nucleari, sia i compiti della loro regolamentazione: sono invece compiti distinti, secondo il Rapporto, da affidare a enti distinti, dei quali l'uno controlli l'altro. Per di più auspica che vengano potenziati gli organismi che si dedicano alla tutela dell'ambiente, quasi in funzione di « pubblica accusa », la cui voce deve riuscire anch'essa a farsi ascoltare, mentre sinora è stata ascoltata quasi soltanto, e in maniera decisiva, la voce della difesa. Tra l'accusa e la difesa la volontà popolare deve essere giudice; ma può giudicare soltanto se effettivamente informata.

Laura Conti

Una volta era un mezzo di trasporto poi il progresso lo ha declassato ad hobby

C'è un futuro nella bici

Un fittizio boom dalle domeniche austere - 130 aziende con 50 mila dipendenti lavorano nel settore - Una città diversa potrebbe rilanciare il velocipede

MILANO, agosto. Chi sa immaginare una gioia più intensa, una felicità più limpida di quella espressa da un ragazzo a cavallo della sua nuova bicicletta? E chi sa pensare a una fatica più improba di quella sopportata dagli operai della Valle Padana fino agli anni 50 per andare al lavoro in bicicletta nella neve, nella nebbia, nel gelo che tagliava le mani e addolorava le orecchie? Per tanti decenni la bicicletta è stata contemporaneamente il simbolo del gioco infantile e del « mestiere di vivere »: gioia e fatica assieme. Sempre simbolo di vita, di attività degli uomini, di collegamento diretto con il mondo dei lavoratori.

Ecco la ragione della improvvisa prosperità che le biciclette pieghevoli hanno goduto negli scorsi anni: si potevano facilmente cacciare nel bagagliaio della macchina, tirarle fuori nel boschetto a trenta chilometri dalla città, per un gusto di pedalarne negli ultimi cinquecento metri. E' stata una trasformazione del gusto e quindi dell'industria ciclistica che però ha portato ad una profonda crisi. Oggi se ne cerca il rilancio. Aiutati in ciò dalla esperienza delle domeniche trascorse nella noia di non poter usare l'automobile. Di Milano dell'indimenticabile inverno del '44.

La bicicletta protagonista delle lotte del lavoro; braccianti e mondine ricordano come, durante gli scioperi degli anni 50, anche le loro biciclette subivano le violenze dei « celerini » di Scelba. Per rendere meno rapidi gli spostamenti dei lavoratori, o anche solo per dispetto, i poliziotti schiacciavano con i gipponi le biciclette ammon-

tecchiate sulle polverose strade di campagna. Poi il mondo è cambiato e « questa » bicicletta non esiste più. Al lavoro si va in automobile o con i mezzi di trasporto pubblici: il pendolarismo ha accorciato le distanze casa-lavoro, al punto da rendere spesso praticamente impossibile l'uso della bicicletta nelle zone di grande concentrazione industriale. Se si escludono i ragazzi, si calcola che oggi solo 12 milioni di italiani, cioè il 29 per cento, hanno una bicicletta propria e che un altro 29 per cento ne è neppure capace di usarla. Da mezzo di trasporto individuale dei poveri, la bicicletta è oggi un oggetto di consumo, in hobby interesse verso le bici piegovoli.

Ma come si può oggi aumentare il consumo delle biciclette? In Italia un velocipede dura in media 15 anni. Se pensiamo al ritmo di sostituzione delle automobili, sembra un dato statistico assurdo. Magari sono quegli stessi padri di famiglia che cambiano la macchina una volta all'anno ad infurarsi se il ragazzino va a casa con un freno rotto. Se il ritmo di sostituzione si abbassasse anche solo a 12 anni, la produzione potrebbe passare abbastanza facilmente dai 2 a 3 milioni di bici all'anno.

Tuttavia per convincere la gente ad usare con una certa continuità la bicicletta non basta la campagna promozionale dei settimanali femminili. La bicicletta è sicuramente il mezzo di trasporto più ecologico; non inquinante e rumoroso, non consuma energia (se non quella, molto modesta, richiesta ai muscoli), previene l'infarto, ci fa tornare tutti ragazzi. Sarebbe

Protagonista

Ma la bicicletta è stata anche protagonista, al fianco dei lavoratori, di innumerevoli battaglie del movimento operaio. La bicicletta protagonista della Resistenza: essa fu il principale strumento di trasporto che usavano i partigiani gappisti nelle loro azioni. La bicicletta, fedele compagna di « Enne 2 », il personaggio delle straordinarie pagine di Elio Vittorini in « Uomini e no », bicicletta sulla quale il partigiano trasportava la sua donna attraverso la Milano dell'indimenticabile inverno del '44.

Dato assurdo

Ma come si può oggi aumentare il consumo delle biciclette? In Italia un velocipede dura in media 15 anni. Se pensiamo al ritmo di sostituzione delle automobili, sembra un dato statistico assurdo. Magari sono quegli stessi padri di famiglia che cambiano la macchina una volta all'anno ad infurarsi se il ragazzino va a casa con un freno rotto. Se il ritmo di sostituzione si abbassasse anche solo a 12 anni, la produzione potrebbe passare abbastanza facilmente dai 2 a 3 milioni di bici all'anno.

Giornate mediche

Lo stesso discorso vale per i ragazzi, i quali potrebbero, con maggior godimento del loro spirito e delle orecchie dei loro genitori, abbandonare le infernali motorette se le scuole fossero meglio attrezzate ad accogliere i mezzi di trasporto degli studenti. E si potrebbe continuare per le masse che vanno al supermercato, per gli impiegati che lavorano negli uffici centrali di ogni tipo, più le altre 84 fabbriche fornitrici di parti di bicicletta, potrebbero essere meno preoccupati. Ad una condizione. Che le città fossero amministrate in un modo che tenesse maggiormente in conto le esigenze dell'uomo. Sarà un caso, ma la ragione dove si usa di più la bicicletta è proprio la Emilia-Romagna.

In evidenza le virtù terapeutiche dell'estate

CATANZARO, 3 agosto. Il sole arricchisce la pelle di vitamine, stimola i processi enzimatici locali, agevola la disintossicazione generale con meccanismo riflesso. Con il sole il bambino la provvista di salute per l'inverno. Tuttavia dal sole debbono guardarsi coloro che hanno la pelle delicata, le donne con vene varicose, gli individui anziani portatori di alterazioni cutanee. Queste avvertenze sono state date alle Giornate mediche internazionali di Vibo Valentia.

Giornate mediche

L'estate offre una grande occasione di salute con le cure idrotermali, soprattutto agli asmatici ed ai reumatici, due categorie di pazienti quasi sempre obbligati ad un uso protratto di farmaci. Le esperienze dei centri studi termali documentano che queste cure giovano anche per il sollievo che danno all'organismo nel protratto carico medicamentoso sopportato nelle lunghe cure.

Commemorati sette partigiani a Venezia

VENEZIA, 3 agosto. Il sacrificio di sette partigiani veneziani — Armellini, Conti, De Gasperi, Guasto, Viviani, Spagnoli e Tescchi, per citare per approssimazione i nomi — è stato commemorato oggi dal presidente provinciale dell'ANPI, Cesare Lombroso, nel corso di una manifestazione organizzata dal Comitato unitario antifascista veneziano.

Siro Ferrone

L'editore democratico ritroverà anche a Firenze quel spazio già così esteso, per la presentazione e il dibattito sui libri più attuali, che già l'anno scorso occupava a Bologna. Assieme a quella dell'antifascismo, l'altra mostra centrale del festival propone un tema di grande interesse attuale: « I beni culturali ». Milano 1973: « L'uomo e la scienza », Bologna 1974: « Le fonti d'energia ». Firenze 1975 continua e sviluppa un discorso che — muovendo dalla situazione del nostro patrimonio artistico, dall'azione intrapresa per il recupero dei centri storici in alcune nostre città — si inserisce sulla linea di una grande battaglia di rinnovamento culturale e politico.

Mario Passi

Riportava in patria per un periodo di ferie lavoratori emigrati in Francia

Aereo con 188 persone a bordo si schianta contro una montagna in Marocco: tutti morti

Il «Boeing 707» della «Jordanian Transworld Airlines» era stato noleggiato dalla «Royal Air Maroc» - Doveva atterrare ad Agadir - Si ritiene che la sciagura sia stata causata dalla fitta nebbia che incombeva sulla zona

SERVIZIO

AGADIR, 3 agosto. Un «Boeing 707» della compagnia giordana «Jordanian Transworld Airlines», noleggiato dalla «Royal Air Maroc» per il trasporto di emigrati marocchini, si è schiantato contro una montagna dell'Atlante questa mattina all'alba ad una cinquantina di km a nord est di Agadir, provocando la morte di tutte le 188 persone che si trovavano a bordo. Si tratta di uno dei più gravi disastri aerei della storia: soltanto la catastrofe aerea di Parigi del marzo 1974, quando un «DC 10» delle linee turche precipitò con 346 persone a bordo, ha causato finora un bilancio di vittime più grave. Anche allora non vi furono superstiti.

Il 300 metri dalle case del villaggio di Imzizen, ma nessun abitante è rimasto ferito o ucciso. L'esplosione ha però provocato un violento incendio in una vicina foresta.

Cinque ore dopo la catastrofe, alte fiamme si levavano ancora dai rottami dell'aereo esploso. Gran parte dei cadaveri sono irrimediabilmente disintegrati, e il riconoscimento delle vittime sarà molto difficile se non impossibile. I rottami e i cadaveri sono sparsi su una superficie di tre ettari sulle pendici di un monte che appartiene alla catena dell'Atlante, alto 3.000 metri.

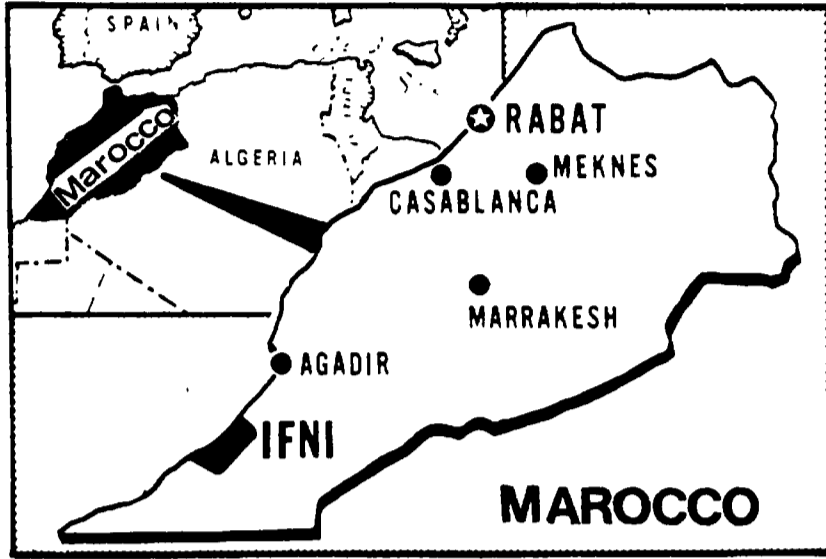
Un funzionario della torre di controllo dell'aeroporto di Agadir ha dichiarato che fino al momento dell'interruzione del contatto radio il pilota del Boeing non aveva parlato di alcun problema tecnico e non aveva menzionato alcun incendio a bordo.

Il «Boeing 707» era decollato alle 1,19 di notte dall'aeroporto parigino di «Le Bourget» per Agadir. Il volo si era svolto normalmente fino alle 4,28 del mattino, due minuti prima dell'ora prevista per l'atterraggio, quando il contatto radio è bruscamente cessato. Si ritiene che l'incidente sia stato causato dalla nebbia.

Una commissione d'inchiesta del Dipartimento della aviazione civile giordana è partita stamane da Amman per Rabat da dove proseguirà per il luogo della sciagura. Da Amman si apprende che tutti i sette membri dell'equipaggio erano di nazionalità giordana. I soccorritori stanno ricercando tra i rottami la «scatola nera» dell'aereo per ricostruire esattamente la meccanica dell'incidente, che sembra dovuto ad un errore di pilotaggio causato dalla nebbia, piuttosto che a guasti meccanici.

Sono oltre 225 mila i marocchini che lavorano in Francia e prendono le loro vacanze in questo mese quando la maggior parte degli stabilimenti industriali francesi chiudono per ferie. E durante quest'esodo annuale da Parigi e da altre città francesi, le società aeree sono oggetto di fortissime pressioni per assicurare il trasporto di tutti questi passeggeri e spesso sono costrette a noleggiare aerei di Compagnie straniere come in questo caso.

Nel dicembre 1973 un altro aereo carico di emigrati e di studenti marocchini si era schiantato contro una montagna nei pressi di Tangeri, durante una tempesta, provocando la morte di 98 passeggeri e dei sette membri dell'equipaggio. Nel dicembre scorso un «DC 8» olandese era precipitato nel Sri Lanka (Ceylon) e 191 persone, per la maggior parte pellegrini musulmani indonesiani diretti alla Mecca, erano perite nella sciagura. Infine, nell'aprile di quest'anno, un «C-54 Galaxy» americano carico di orfani sud-vietnamiti era precipitato poco dopo il decollo nel pressi dell'aeroporto di Saigon. Il bilancio di quest'ultima catastrofe aerea era stato di 196 vittime, soprattutto bambini, ma si erano anche avuti numerosi superstiti.



La catena dell'Atlante, a sud di Agadir, su una montagna della quale si è schiantato il «Boeing 707» con 188 persone a bordo.

Le industrie vogliono imporre prezzi capestro

Finirà sotto i cingoli il raccolto del pomodoro?

Grave situazione in Emilia-Romagna: 800 mila quintali di prodotto rischiano il deterioramento - Le iniziative della Regione - La denuncia della Federazione alimentaristi - Manifestazioni a Parma e nella Bassa modenese

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 3 agosto

Il raccolto è già pronto ma le industrie di trasformazione si rifiutano, in modo ostinato, di ritirare il prodotto a prezzi remunerativi per i coltivatori e i contadini. Per sette-cottanta quintali di pomodoro (a tanto assomma il prodotto ancora «scoperto» da contratti di cessione in Emilia-Romagna) grava, quindi, il pericolo immediato di un deterioramento o di una distruzione, magari sotto le ruote cingolate dei trattori, così com'è avvenuto negli anni passati per questo ed altri frutti.

E' il risultato più clamoroso del disordine presente anche in questo settore importante della nostra agricoltura: oscillazione delle aree coltivate, assenza di programmi circa la nostra presenza sul mercato internazionale, precario rapporto fra produttori e industria alimentare. Si vive ancora dopo tante amare esperienze - dicono i produttori - «alla giornata» ed ancora una volta rischiamo di aver lavorato per poi dover distruggere (intanto

continuiamo ad importare notevoli quantità di pomodoro per concentrarlo da altri Paesi: Grecia, Spagna, Portogallo, ecc.) Stavolta dopo aver sopportato un aumento dei costi che non ha precedenti, 38%.

Da qui la richiesta dei produttori di un prezzo minimo non inferiore alle 50 lire il chilogrammo. Le industrie non ne vogliono sapere: hanno disertato l'incontro a Roma, al ministero dell'Agricoltura, non intendono ritirare tutto il prodotto, respingono la richiesta di una «estensione degli accordi di Napoli» a tutto il territorio nazionale e, intanto, si danno da fare per intavolare con singoli produttori intese capestro. Questa manovra speculativa in cifre significa l'«offerta» a produttori di una cifra inferiore al prezzo di mercato (45 lire).

Sulla situazione del pomodoro vi è stato un immediato intervento della Regione: l'assessore compagno Severi messo in contatto con il ministro Marcora ha proposto al governo di riservare gli annunciati premi speciali solamente a quelle industrie che stipulano accordi interprofessionali e di predisporre un provvedimento diretto ad evitare comunque la distruzione del pomodoro.

Una ferma e precisa denuncia della situazione è venuta dalle braccia della Federazione unitaria dei lavoratori della industria alimentare dell'Emilia-Romagna (CGIL, CISL e UIL) rilevando che «una consistente parte del padronato privato e pubblico» della regione mira a realizzare «una inammissibile operazione speculativa finalizzata al conseguimento di alte quote di profitto, imponendo ai produttori agricoli un prezzo al di sotto dei costi di produzione».

Le conseguenze sono facilmente immaginabili: un pesante costo sociale per i produttori, i lavoratori dell'industria e la collettività; una decurtazione dei redditi contadini e dei produttori, una grave calo dell'occupazione bracciantile e dei lavoratori dipendenti dell'industria conserviera. Viene, pertanto, respinta «ogni ipotesi circa la distruzione del prodotto» e

sottolineata la piena partecipazione dei lavoratori delle industrie di trasformazione alle iniziative di lotta decise in diverse località della regione e che prevedono anche sospensioni del lavoro. Mercoledì i produttori torneranno a manifestare in piazza, a Parma, per decisione delle loro organizzazioni sindacali. Sempre mercoledì analoghe manifestazioni si svolgeranno in una località della bassa modenese.

Gianni Buozi

Due alpinisti polacchi trovati morti sul Bianco

AOSTA, 3 agosto

Due alpinisti polacchi che erano stati dati dispersi da qualche giorno sono stati trovati morti sul ghiacciaio del Monte Bianco, nei pressi delle Rocce della Tourrette. Le vittime sono Yawwiga Pobozniak, di 24 anni, e la moglie Marjam, di 30, entrambi abitanti a Cracovia.

Gli scalatori tentavano di salire alla vetta del Monte Bianco quando, per cause non ancora conosciute, sono precipitati sul ghiacciaio, compiendo un volo di trecento metri.

I corpi sono stati recuperati oggi da un elicottero della Scuola militare alpina di Aosta e trasferiti a Courmayeur.

Rapisce un ragazzo intasca il riscatto e strangola l'ostaggio

SPEYER (Germania Occ.), 3 agosto

Un muratore di 37 anni, certo Siegfried Nohacker ha guidato oggi la polizia sul posto dove aveva nascosto il cadavere di un ragazzo di 13 anni da lui rapito e strangolato venerdì scorso, dopo avere intascato la somma del riscatto dalla famiglia: 80 mila marchi. La vittima si chiamava Willy Zimmermann.

Scoppio su una piattaforma marina: moribondi tre palombari francesi

PADOVA, 3 agosto

Tre palombari francesi sono ricoverati nella clinica di chirurgia plastica dell'ospedale di Padova con ustioni di secondo e terzo grado estese sul 90 per cento del corpo.

Si tratta di Serge Bouley, di 25 anni, Philippe Salvadore, di 24, entrambi di Marsiglia, e di Noel Schneider, di 27, di Nancy.

I tre - in servizio in una torre di perforazione per conto di un'impresa per ricerche petrolifere marine che ha

una piattaforma al largo del mare di Ancona, fuori dalle acque territoriali - erano rimasti ustionati, ieri pomeriggio, in seguito allo scoppio di un condensatore di gas. Bouley, oltre alle gravissime ustioni, ha subito anche una frattura toracica, mentre Salvatore ha una frattura ad un avambraccio.

I tre francesi sono stati prima ricoverati nell'ospedale di Ancona, poi sono stati trasportati a Padova, a bordo di un elicottero dell'aeronautica militare.

Sono necessarie frequenti trasfusioni di sangue e, a causa della scarsità del plasma, è stato lanciato stamani un appello, via radio e tramite la televisione, con cui è stato chiesto con urgenza a tutti gli ospedali italiani un ingente quantitativo di plasma liofilizzato. L'appello è stato raccolto da numerosi ospedali che hanno già inviato plasma permettendo la continuazione delle trasfusioni. Le condizioni dei tre francesi rimangono però molto gravi.

Bus precipita in un burrone in Perù: 16 morti

LIMA, 3 agosto

Un autobus è precipitato in un burrone per cause non ancora accertate provocando la morte di 16 persone e il ferimento di 27. L'incidente è avvenuto a Matuyuyoc, nella provincia di Ayacucho, 750 chilometri a sud-est di Lima.

Dal 21 agosto al 1° settembre 1975

5 FESTIVAL de L'UNITÀ sul MARE

con la M/n «IVAN FRANKO»

21 agosto - GENOVA
Ritorno dei crocieristi alle ore 22 alla stazione marittima di Genova. Inizio operazioni di imbarco. Imbarco e sistemazione nelle cabine prenotate. Ore 24: spuntino di mezzanotte e partenza dal porto di Genova.

22-23 agosto - IN NAVIGAZIONE
Nel tardo pomeriggio del secondo giorno, nel salone delle feste, presentazione del Comandante e dell'equipaggio sovietico. Durante le giornate di navigazione saranno organizzati giochi di ponte, tornei di scacchi, gioco delle carte, ecc., proiezioni cinematografiche, feste danzanti, divertimenti per ragazzi, dibattiti e tavole rotonde su problemi sociali e culturali.

24 agosto - CADICE
Ore 7 arrivo a Cadice. Dopo le operazioni di polizia discesa libera a terra. Giornata a disposizione per le escursioni facoltative numero 16 e 17. Alle ore 21 la M/n «Ivan Franko» lascerà il porto di Cadice.

25-26-27 agosto - LISBONA
Mattinata in navigazione. Ore 13 del 25 agosto arrivo nel porto di Lisbona. Discesa a terra. Tempo libero per le escursioni facoltative numero 29, 30 e 31. Pasti e pernottamento a bordo. Durante i tre giorni di sosta a Lisbona, verranno organizzati a bordo incontri con dirigenti e redattori del quotidiano del P.C.P. «AVANTE!» e con rappresentanze politiche e sindacali portoghesi. Alle ore 16 del 27 agosto la M/n «Ivan Franko» lascerà il porto di Lisbona diretta a Casablanca.

28-29 agosto - CASABLANCA
Mattinata in navigazione. Alle ore 12 del 28 agosto arrivo a Casablanca. Dopo le operazioni di polizia sbarco dei passeggeri. Possibilità di escursioni facoltative numero 18, 19 e 20. Dalle ore 20 del 29 agosto in navigazione. In serata spettacolo folkloristico di danze e canti dell'URSS offerto dai membri dell'equipaggio.

30-31 agosto - IN NAVIGAZIONE
Durante la navigazione trattenimenti, proiezioni cinematografiche, feste danzanti, dibattiti.

1° settembre - GENOVA
Mattinata in navigazione. Arrivo nel porto di Genova alle ore 12. Operazioni di sbarco, controllo della Dogana.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

SECONDO E TERZO PONTE
Cabine a 4 letti senza servizi L. 200.000
Cabine a 2 letti senza servizi L. 250.000

PONTE PRINCIPALE E PASSEGGIATA
Cabine a 4 letti senza servizi L. 230.000
Cabine a 2 letti senza servizi L. 270.000

PONTE LANCE
Cabine a 2 letti con servizi L. 320.000
(1 basso + 1 alto)

PONTE PASSEGGIATA
Cabine a 2 letti bassi con servizi e finestre L. 420.000

PONTE LANCE
Cabine a 2 letti bassi con servizi L. 450.000

ESCURSIONI FACOLTATIVE

■ CADICE - Visita della città ed escursione a Jerez de la Frontera: Breve visita di Cadice e proseguimento per Jerez de la Frontera, la patria dei famosi vini spagnoli. Qui si visiterà una delle maggiori manifatture di vini e si assisterà alle principali fasi della conservazione del vino, che viene effettuata in innumerevoli grandi botti e in vasti depositi. L. 4.000. Escursione a Siviglia: Siviglia è fin troppo celebre per essere descritta. Essa simboleggia nel mondo più ampio l'autentico spirito spagnolo nelle sue ricchezze artistiche, nella bellezza delle sue abitazioni, nelle sue caratteristiche feste andalusie. L. 15.000. ■ CASABLANCA - Visita della città: La visita comprende la vecchia Medina, molto pittoresca e ricca di genuino folklore, la nuova Medina con le sue Moschee e gli interessanti negozi di artigianato, la città moderna che unisce armoniosamente caratteristiche europee e arabe. Lire 3.500. Escursione a Rabat: La capitale del Marocco viene visitata nei suoi monumenti più significativi: il Palazzo Reale di mirabile ed armoniosa fattura ricca di giardini; la Torre Hassan e, veramente suggestivo, il complesso Chellah con la tomba del Sultano racchiusa in un vero e proprio scrigno d'oro e di pietre colorate. L. 14.000. Escursione a Marrakech: Dalla città imperiale del Marocco Marrakech è quella che conserva più genuino il folklore dei paesi arabi. A parte i monumenti che si visiteranno, si resta particolarmente colpiti dallo spettacolo unico della piazza centrale, ove il folklore esplose in tutte le sue manifestazioni: incantatori di serpenti, venditori ambulanti, artigiani, ecc., tanti piccoli spettacoli che vale veramente la pena di vedere. L. 34.000. ■ LISBONA - Visita della città: La visita della città comprende, tra l'altro, la Piazza del Commercio, il Parco Edoardo VII con i suoi famosi giardini d'inverno, il Museo delle Cerrozze Reali, il Monastero di S. Geronimo, la Torre di Belem. L. 3.500. Escursione a Cascais, Estoril e Sintra: La Costa del Sole portoghese annovera alcuni dei centri di maggior richiamo per il raffinato turismo internazionale. Visita di Queluz, con il suo sontuoso Castello del XVIII secolo, e proseguimento per Cabo de Roca, estrema punta occidentale dell'Europa. Sosta a Cascais e infine a Estoril, uno dei luoghi incantevoli della costa portoghese e famosa stazione balneare, nota anche per il suo Casinò. L. 15.000. Lisbona di notte con cena e spettacolo folkloristico: Giro orientativo della città illuminata, in un locale caratteristico sarà servita la cena e si assisterà ad uno spettacolo folkloristico di fado eseguito da un complesso di cantanti e chitarristi. L. 18.000.

LE QUOTE COMPRENDONO

La sistemazione a bordo per i 12 giorni di crociera; il vitto a bordo (prima e seconda colazione, tè pomeridiano, pranzo, spuntino di mezzanotte), 1/4 di vino durante i pasti principali; facchinaggio ai porti.

LE QUOTE NON COMPRENDONO

Le tasse di imbarco e sbarco pari a L. 12.000 per persona. Le escursioni facoltative. Gli extra personali e tutto quanto non specificato. Per i residenti a Milano e provincia, il trasferimento in pullman Milano-Genova-Milano.

DOCUMENTI

Per partecipare alla crociera è necessario il passaporto individuale e in regola con la tassa governativa (marca da bollo di L. 4.000), per i figli minori occorre che gli stessi siano iscritti sul passaporto del genitore.

ISCRIZIONI

Per le iscrizioni occorre inviare la somma di L. 50.000 di acconto per persona (con la precisa indicazione della categoria prescelta), a mezzo raccomandata, vaglia postale o assegno, indirizzati a UNITÀ VACANZE - viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano - telefoni 64.23.557 - 64.38.140, oppure rivolgendosi ai Comitati degli Amici de «L'UNITÀ». All'atto della prenotazione sarà premura del nostro ufficio dare conferma della stessa. I documenti di imbarco non vengono mai spediti ma consegnati a Genova agli interessati, previa presentazione di un documento di riconoscimento.

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

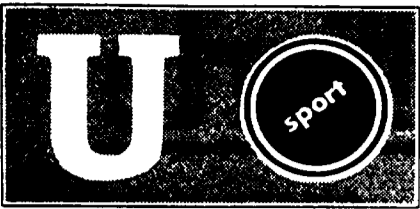
Per tutto quanto si riferisce a rinunce, annullamenti o altro, valgono le norme riportate in calce alla scheda di iscrizione e si pregano gli interessati di volerne prendere visione.

UNITÀ VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140
20162 MILANO

Organizzazione Tecnica Italturist

Itinerario:
GENOVA - CADICE - LISBONA - CASABLANCA - GENOVA



Dopo l'esaltante record nelle prove, Niki deve accontentarsi del terzo posto

LAUDA FORA MA SI AVVICINA ALL'IRIDE

L'alfiere della Ferrari tradito da un pneumatico al decimo giro quando era al comando

Nürburgring: dalla strage di gomme esce trionfante Carlos Reutemann

Sorprendente posto di Laffite - Anche Fittipaldi fuori gara per forature - Ragazzoni fermato da note meccaniche quando era secondo - Lella Lombardi 7ª - Solo nove concorrenti hanno terminato questo G.P. di Germania: tra i ritirati V. Brambilla

SERVIZIO

NURBURGRING 3 agosto
Niki Lauda il grande favorito, non ha vinto questo Gran Premio di Germania undicesima prova del mondiale di F1. E tuttavia il pilota della Ferrari, con il terzo posto ha fatto un altro passo verso il titolo iridato. Dopo aver in quanto a tempo e in quanto a giri (il "muro" del sette minuti sul giro realizzando il fantastico tempo di 6'58" dopo aver condotto autorevolmente la corsa per gli ultimi quattro giri in programma) il campione austriaco è stato tradito da una gomma

ferrata e di ritiri e emerso Carlos Reutemann la cui Brabham-Martini ha resistito indenne sino alla fine. Reutemann che viaggiava in quinta posizione dopo essere stato superato da Regazzoni nella parte iniziale della corsa si trovava a poco a poco dietro il capofila gregi ai ritiri del pilota di Breda. Dopo aver in quanto a tempo e in quanto a giri (il "muro" del sette minuti sul giro realizzando il fantastico tempo di 6'58" dopo aver condotto autorevolmente la corsa per gli ultimi quattro giri in programma) il campione austriaco è stato tradito da una gomma

Il ferrarista ripartiva immediatamente dopo la sostituzione della ruota ma ormai aveva perso tempo viaggiando con la gomma rotta e riusciva solo a raggiungere e superare la Shadow di Tom Pryce, conquistando comunque quattro preziosi punti, che aumentano il suo distacco dagli immediati inseguitori. Egli sale a 51 punti con 17 lunghezze di vantaggio su Reutemann e con 18 su Fittipaldi rimasto fermo a quota 33. E se si considera che mancano ormai solo tre prove alla fine del campionato si può dire che Lauda ha virtualmente il titolo in tasca

Proprio oggi al Nürburgring è stato infatti confermato che il Gran Premio del Canada non si farà e quindi rimangono da disputare ora solo il G.P. d'Australia quello d'Italia e quello degli Stati Uniti.

Alla partenza intorno al lungo tracciato del Nürburgring 22 km e 835 metri, si trovavano circa 300 mila spettatori. Il cui afflusso è stato senza dubbio favorito anche dalla giornata di sole.

GLI EROI DELLA DOMENICA



Ritorno
Bobo Gori (qui con Fabbri uno dei suoi ex allenatori) garantisce di trasformare Bettiga in un altro Riva. Deve possedere qualche bacchetta magica

I casi della vita hanno voluto che trascorressi un mese in un paese in cui del calcio non gliene pare proprio niente. Non gliene pare niente del tutto che non me ne accorgo del nostro figurarsi quanto gliene importa di quello italiano. E' successo così che per un mese fossi immerso nella nebulosa di un paese che in mancanza di secondi si trovava la seconda Ferrari quella di Regazzoni protagonista di una bella rimonta e quindi Reutemann. Scattata di una ventina di secondi è passata poi la Hesketh di Hunt seguita a poca distanza dalla Shadow di Jary.

Gli oriundi

Klaus Dibiasi ha vinto l'ennesimo titolo nel tuffo ma il suo concorrente Niki Lauda non ha ancora vinto quello dell'automobilismo a mezzogiorno. C'era un altro tuffatore italiano che la lingua più tigna all'italiano che conoscano è il finlandese fanno una tenerezza indimenticabile. Dibiasi continua a mettersi a mollo come un mulo nella tazza del capriccio e si spinge a un livello di sollecitazione spazza che macchierebbero la carne. E più di un decennio che fa tanti così e quando smetterà si potranno chiudere le piscine italiane trasformarle in lavatoi pubblici perché nessuno ha voglia di buttarci più di dieci metri che qualcuno togliere il tempo dell'acqua e un bell'affare e usarle per nuotare e un privilegio per pochi.

Le promesse

Due belle figure fatte da giovani promettenti del nostro ciclismo. — i Battaglini e Moser e il più promettente di tutti Gimon di — al Giro di Francia finalmente due nomi nuovi. — Fabrizio Fabbri e Giancarlo Bellini che al Giro dell'Appennino hanno battuto i record di Battaglini nella salita della Bocchetta. Veramente sono nomi nuovi di bruta gente mica tanto nuovi. Bellini ha trent'anni e Fabbri ne ha ventisei. E gente che da anni macina chilometri e accorti, lui fa in tempo a cenare.



ADENAU — Niki Lauda al comando della corsa un'immagine che si ripeterà all'incirca al decimo del quattordicesimo giro, allorché una foratura tradirà il pilota della Ferrari, la lunga fila degli inseguitori in fondo a sinistra, s'intravede la «Brabham-Martini» n. 7 di Carlos Reutemann che finirà per vincere

Dopo aver stabilito (con Bellini) il nuovo record nella scalata della Bocchetta (24'01"6)

Appennino: Fabbri si concede il bis lasciando Ricconi e gli altri a 1'42"

L'atleta della Bianchi ha confermato col successo nella Tre Valli Varesine e con quello odierno le sue splendide condizioni di forma - Nota di merito per Simonetti e Perletto - Francioni è stato ricoverato all'ospedale di Novi Ligure

DALL'INVIATO
PONTEDECIMO 3 agosto
Fabrizio Fabbri concede il bis la sua anche il Giro del l'Appennino dopo lo squallido tromba nella Tre Valli Varesine. E' proprio l'uomo che caldo questo pistole che sbalza il nuovo record della Bocchetta e arriva a Pontedece come un ciclone coronando una grossa impresa. Quando s'è fatto al balcone Fabbri ha clamore. Ha scalato la Bocchetta in 24'01"6 alla sua volta. La Bellini (24'01"6) ed entrambi hanno battuto il record stabilito lo scorso anno da Battaglini (24'34") il resto è tutto di marca Fabbri che ha preso il sole in splendida compagnia a scapito di chi era ad un tiro di schioppo ed è calato.

La bicicletta intervenendo alla premiazione di Dancell Mol... precedenti edizioni il primo cittadino di Genova è stato il mosiere del trentaseiesimo Giro dell'Appennino che cominciò con i movimenti di Saltini e Tartoni entrambi a caccia di premi speciali. Nel frattempo la luce squillante di Enrico e Mari (una voce del calcio ritornata al ciclismo) aveva annunciato una brutta caduta di Francioni ricoverato all'ospedale di Novi Ligure con trauma cranico. Poi chilometri e chilometri di tran-tran un pedale lento sotto la calura del mezzo gregio.

Tutti insieme sul passo della Castagnola al comando di Rossi stop immediato al tentativo di una pattuglia comprendente Battaglini Panizza Fontanelli e Perletto. E così verso Monteggio. Verso la Scoglio in un susseguirsi di getti d'acqua di cui i fosi che rinfrescano i corredi. Si nota un'altra novità. Nulla conduce la fila Gazzi e gli in picchiata su Genova una lunga picchiata cui segue l'atragona della città che porta ai piedi della Bocchetta una volta a sinistra annuncia la cosiddetta salita delle streghe e subito al ritmo di Fabbri e Battaglini e a mezzogiorno la quarta Fabbri inseguito dal versante opposto ecco Fabbri che attacca e vince mentre Perletto affianca Bellini.

Bochetta ha fatto il vuoto e Fabbri gioisce
«Ti senti azzurro?» chiedono al primattore «Spetta a Martini decidere» risponde l'interessato con un sorriso e una freschezza che dimostra le sue brillanti condizioni. «E' mancato l'accordo nel settore inseguitori» dice Simonetti «I crampi mi hanno bloccato» commenta Bellini «E' Contini» «Mat al Jugato» conclude stringendo i denti. «E cala la tela con i contenti e delusi con la chiacchierata di Martini che risponde ai giornalisti lasciando una porta aperta a molti come si riferiamo a parte. Comunque Fabbri ha vinto e strariva Fabbri e gli azzurro e alza il calice per brindare al quattordicesimo trionfo di gregario in libertà.

Ordine di arrivo
1 FABRIZIO FABBRINI (Bianchi) km 234 in 1'03" 18,00 media km/h. 2 Walter Ricconi (Bianchi) a 142. 3 Mauro Simonetti (Eletto) a 117. 4 Giovanni Battaglia (Bianchi) a 113. 5 Gianpiero Pellegrini (Vincitore) a 108. 6 Giovanni Fontanelli (Bianchi) a 103. 7 Enrico Perletto (Bianchi) a 102. 8 Franco Bellini (Bianchi) a 97. 9 Dario Zanzi (Kurz) a 80. 10 Marcello Ghisla (Brooklyn) a 75. 11 Bartolomeo Fontanelli (Boracchini) a 74. 12 Boracchini a 72. 13 Paolo Fontanelli (Boracchini) a 69. 14 Giancarlo Bellini (Bianchi) a 68. 15 Antonio Rossi (Liguria) a 67. 16 Fabbri a 65. 17 Perletto a 64. 18 Antonio Rossi a 63. 19 Contini a 62. 20 Perletto a 61. 21 Antonio Rossi a 60.

Martini: «Ecco un azzurro sicuro»

Il rimasto a galla Diamogli la qualità di brivino... «E' un percorso del genere mi aspetto di più da Conti e Panizza». Come giudica il titolo di San... «Sant'Antonio ha ceduto dopo essere stato in testa nella prima parte della Bocchetta. Credo che abbia resistito in conseguenza del capotombone subito in He. Era V. Aveva un gomitolo malandato. Niente di compromesso il ragazzino mantiene intatta la probabilità di costruire nella formazione per i mondiali». «Beati» è responsabile. «Ho parlato e mi ha detto che ufficialmente sarà pronto per il 12 agosto. Ad ogni modo vedremo». L'altro Martini non ha da aggiungere. «E' selezione non apparso facile, anzi sembra piuttosto complicata. Buon lavoro».

Moser lascia la Filotex?

PONTEDECIMO 3 agosto
Prima e dopo il giro dell'Appennino si è sparsa la voce che nella prossima stagione Innsbruck Moser lascerebbe la Filotex per inseguire i maggiori nomi di una nuova impresa sportiva. L'idea non è da scartare. «Altre fonti ne parlano che il trentino cambia la squadra solo nel caso in cui il sodalizio cui appartiene dovesse cessare l'attività agonistica».

Hans Reutemann

g. 5.

Franconi: prognosi riservata

PONTEDECIMO 3 agosto
Wilmo Francioni si trova ricoverato all'ospedale con Luigi Ghisone. Novi Ligure con prognosi riservata in seguito alla caduta riportata all'inizio del giro dell'Appennino e precisamente nella vicinanza di Isola del Cantone. Dopo 25 chilometri di corsa il trauma cranico lo ha colpito alla rotura della forcella.

Il traguardo

Il traguardo ha battuto il capo e rimbalza a terra venendo ferito al volto. In ospedale i medici hanno però respinto l'ipotesi di una frattura. E' tuttavia avendo riportato un trauma cranico i sanitari si mantengono prudenti.



PONTEDECIMO — Il solitario arrivo di Fabbri sul traguardo dell'Appennino

CALCIO: COMINCIANO I GIORNI DELLE PROMESSE

Parola «sogna» la Coppa dei Campioni e...

Per il campionato la Juve «snobba» i cugini granata

A Villar Perosa un piccolo drappello di giocatori anticipa i tempi della preparazione - Capello in via di recupero Gori soddisfatto di vestire la casacca bianconera - Tardelli non aveva mai pensato di essere costato un miliardo

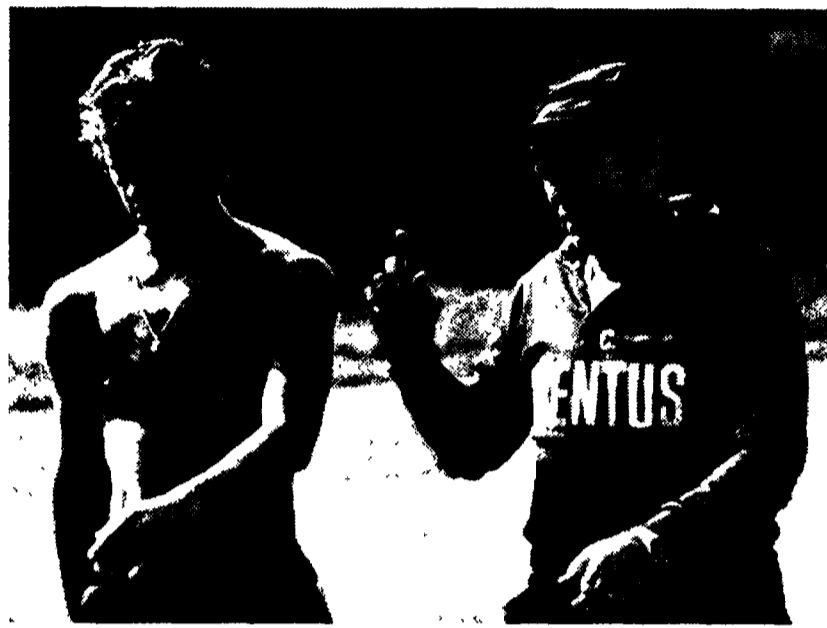
SERVIZIO

TORINO, 3 agosto

Non conosce soata la preparazione anticipata del drappello di giocatori della Juventus che da giovedì si trova a Villar Perosa dove ha preceduto di una settimana il grosso della squadra il cui arrivo è previsto, appunto, per il 7 agosto.

L'allenatore Parola ci spiega i motivi per cui si è deciso anticipare per questi giocatori la preparazione: «Tutti per un motivo o per l'altro hanno terminato di lavorare, la scorsa stagione, prima dei loro colleghi, che invece hanno dovuto affrontare poi per giunta la tournée in Brasile».

Ed è così che sui prati di Villar Perosa questo piccolo drappello di uomini anticipa le fatiche, e non saranno poche che tutta la squadra quest'anno dovrà affrontare sul doppio fronte del campionato e della Coppa dei Campioni. Vorremmo che Parola ci dicesse qualcosa di questo proposito, ma l'abbinamento di privilegiare l'impegno di Coppa o di campionato, ma dribblando con abilità la domanda di un'anticipazione al nostro primo impegno è l'incontro con l'Inter del 31 agosto; per il resto è ancora troppo presto per pronunciarsi. E' certo che a priori non rinunciamo a niente. Ciò, però, presuppone che dovremo arrivare al primo incontro di Coppa dei Campioni il 16 settembre contro i bulgari estremamente preparati. La il campionato comincia il 9 agosto, non dimenticando che il nostro primo impegno è l'incontro con l'Inter del 31 agosto; per il resto è ancora troppo presto per pronunciarsi. E' certo che a priori non rinunciamo a niente. Ciò, però, presuppone che dovremo arrivare al primo incontro di Coppa dei Campioni il 16 settembre contro i bulgari estremamente preparati. La il campionato comincia il 9 agosto, non dimenticando che il nostro primo impegno è l'incontro con l'Inter del 31 agosto; per il resto è ancora troppo presto per pronunciarsi.



VILLAR PEROSA — Nonostante gli acquisti di Gori e Tardelli, Capello resta l'uomo-cardine della Juve e Parola lo sa. Orvieto che Carletto curi particolarmente la ripresa del «cervello» bianconero dopo il noto infortunio.

Per ricuire le smagliature occorre un intervento della società

Pesa ancora il caso Savoldi nel Bologna tutto rinnovato

Nanni: «Potrebbe essere la mia grande stagione» - Cereser: «Mi va bene il compito di coordinatore della difesa» - Pesola si difende con il silenzio

DALL'INVIATO

MONTE AMIATA, 3 agosto

Non c'è soltanto da ricuire le smagliature. Le smagliature si sono allargate per cui necessita un intervento anche a livello di Bologna-società. Per questo, infatti, il presidente Nanni, che ha lasciato il club, ha lasciato dissapori, perciò i personaggi in questione, per evitare che la vicenda non finisca con un tavolo per cercare di smussare alcuni particolari spigoli, magari in attesa che Giacomo Savoldi, l'allenatore della squadra, si dimetta. Qualcuno lo ipotizza come il futuro Boniperti del Bologna.

Pesola, nocchiero di temperate battaglie, oggi più che mai gradisce parlare il meno possibile e, comunque, soltanto della squadra che, vedi caso, fra le tante contraddizioni, è stato un po' di tempo chiamato a fare parte. E certe osservazioni che ci faceva dei «veterani» del mondo del calcio, appena appresi da Bologna, come Nanni e Cereser, ci sembrano sufficientemente realistiche.

Un po' di tempo — osserva Nanni — per conoscerli, ma pare che non ci sia da preoccuparsi. La squadra è la più rinnovata, è vero, ma è tutta gente di mestiere, che non ha grandi necessità di ambientamento e che è facilmente collocabile in ruoli e compiti ben definiti».

Facciamo il suo caso.

«Già, potrebbe essere la mia grande stagione. Superare l'annata '72-73 quando segnai 7 gol giocando a tutto campo come le mie caratteristiche tecniche suggeriscono. Dando un'occhiata in giro, anche se dovò aspettare le indicazioni di Pesola, mi pare che il mio compito quest'anno sia proprio questo: partire dalla centrocampo e appoggiare le due punte, arrivare alla conclusione dell'azione. La dotto ce l'ho e in questa squadra mi pare che non ci sia pari. Voglio anche presentarmi sotto un'altra veste: ho detto che so concludere, aggiungo che so battere a rigore e le punte. Anzi, aggiungerei all'allenatore di suddividere: quelle a sinistra le tira Clerici, quelle a destra le batto io».

Ovviamente — osserveremo — ha già individuato come dovrà operare in prima linea, giacché conosce le doti degli altri suoi colleghi di reparto.

In un certo senso direi che Ramponi che fa il tennista, lo che appoggia le punte assicurando tuttavia l'assiduo controllo a centrocampo, Clerici che fa movimenti...

to, Vanello che fa il regista e Bertuzzi che da dentro».

Franco Nanni, classe '48, negli ultimi tre campionati ha realizzato complessivamente 11 gol e lo ha determinato soprattutto di coordinatore anche parecchi rigori, pertanto se mi si lascia in pace, se cioè non c'è qualche compagno scocciatore, so farmi valere».

«Ecco — osserva Pesola — Nanni dovrebbe agire tatticamente come uomo impostato. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che Nanni, in quanto a Nanni quest'anno, io non ho dubbi poiché nelle due stagioni migliori della Lazio lui è stato fra i protagonisti».

Angelo Cereser, classe '44, l'eterico «vecchio» del Torino, dovrebbe assumere quelle funzioni di allenatore in campo e soprattutto di coordinatore della difesa che al Bologna è venuto a mancare quando smise di giocare Janich. «Per me — osserva Cereser — non è una novità. È una vita che gioco al calcio. Per sette-otto anni al Torino sono stato impegnato terzino laterale sia a destra che a sinistra, stopper e libero e ho assolto a queste funzioni. Ho fatto da baia a tanta gente: Mozzini a Lombardo, eccolo di nuovo per me. Per di più, questo compito di coordinatore mi va anche molto bene».

Faccia una sintesi tecnica di se stesso riportata nel meccanismo del Bologna.

«Sono uno — afferma ancora Cereser — che sa stare sull'uomo, non fa complimenti con l'avversario. Essendo abituato per necessità tattica a una linea difensiva, credo di poter bloccare bene una difesa come quella bolognese che ha elementi con proporzioni agli sganciamenti, come Bellugi e Cresti. Insomma, la difesa del Bologna mi sembra abbastanza completa e omogenea. Del resto ci interessano relativamente questa cittadina situazione di andata. Ovvio poi che i nostri sforzi saranno tutti tesi al campionato. La coppa Italia ci interessa relativamente. Ci sarà di roddaggio».

Il tono delle sue parole e pacato, di una modestia disarmante, senza glirigori o fronzoli inutili. Si intrusce che il suo lavoro non farà leva soltanto sulla preparazione tattico-atletica della squadra, ma scaverà più a fondo, in virtù di un coefficiente psicologico



Bertuzzi in rossoblù saprà concretizzare le promesse maturate nel Brescia?

Castagner comincia a far programmi per il Perugia

«Partiremo sparati per rimanere in A»

«In molti ci danno già per spacciati, ma noi siamo tranquilli» - Per la prima partita di campionato i grifoni si aspettano una delle due squadre romane

DALL'INVIATO

NORCIA, 3 agosto

L'antica ed elegante Norcia non si è scomposta molto nel ricevere i neopromossi «grifoni» di Italo Castagner. Ormai ci sta facendo l'abitudine e se per arrivarci in auto bisogna affrontare diversi tornanti e curve pericolose, la sua tranquillità ripaga delle fatiche del viaggio. E Castagner non ha voluto cambiare la sede del ritiro (c'era già detto lo scorso anno), proprio perché il sano clima provinciale di questa cittadina situa-ta, subito dopo il pranzo consumato insieme ai suoi ragazzi. Era il secondo giorno di lavoro e una certa stanchezza

Ambiente disteso e diffuso ottimismo nel ritiro di Santa Vittoria d'Alba

Torino: nessuno «parla» dello scudetto ma tutti ci pensano

La coppia Pulici e Graziani punta a realizzare quaranta reti - Radice più che soddisfatto di come stanno andando le cose

SERVIZIO

S. LITTORIA D'ALBA

Nella quiete precocinare di Santa Vittoria d'Alba, ridente cittadina dell'entroterra piemontese, il Torino cerca condizioni e schemi per tentare il «colpaccio» dello scudetto, traguardo ambizioso e di difficile attuazione.

Mai come quest'anno, con gli effettivi di tutto rispetto che il neo allenatore Radice si trova ad avere a disposizione, i granata potrebbero sbilanciare e lanciar proclami, ma non lo fanno perché troppe volte, dopo averlo fatto, sono rimasti scottati: chi non ricorda le entusiastiche «profezie» del presidente Pianelli, all'inizio della stagione appena conclusa? Il presidente, ben spalleggiato dall'allora trainer granata Mondino Febbrì, era arrivato a paragonare il suo Torino al campionissimo Eddy Merckx e si era detto sicuro o quasi, che Sala e compagni avrebbero finalmente rotto il lungo digiuno granata in fatto di scudetto e invece, questa è storia troppo recente per non dimenticare il comportamento opposto della squadra, il Torino perse campionato, Coppa Italia e non si qualificò neppure per la Coppa Uefa, piano fallimentare, ed i tanti inci-

dentati patiti nel corso della stagione da quasi tutti i granata non bastano a spiegare tanto declino.

Ecco spiegata la ragione che spinge oggi giocatori, tecnico e società a non sbilanciarsi troppo, ecco perché al Torino ben difficilmente si sentirà parlare di scudetto prima che il campionato sia ben avviato. Con l'arrivo di Gori e Pecci — difensore grintoso il primo, centrocampista «al forstoro» il secondo, 41 anni in due — e con partenza di Cereser e Agropoli, accusati dai tifosi di condizionare nel bene e nel male (soprattutto nel male) le alteme vicende di casa granata, il Torino ha chiuso un capitolo della sua storia e sta per cominciare un altro. Anche Ferrini, da sedici anni bandiera granata, ha chiuso per raggiunti limiti di età: Radice, con buona pace di tutti, lo ha voluto con lui in qualità di secondo, ben sapendo che i compagni gli vogliono un sacco di bene e loiteranno «alla morte» per donargli il suo scudetto che il triestino ha vanamente inseguito sul campo per tre lustri abbondanti.

Freschi e tirati, i granata (non ancora al completo: Pecci e Patrizio Sala, militari raggiungeranno domani Santa

Vittoria) lavorano in letizia sotto il sole. Dopo la settimana di organizzazione ad Entrevès (val d'Aosta), la preparazione adesso è trattata nel vivo. Comparso il pallone si accennano i primi schemi, si giocano i primi mini tornei. L'ambiente è tranquillo, quasi idilliaco. Pulici e Graziani, fortissima accoppiata di goleador, non nascondono di voler fare «sfaccelli»: insieme, e son loro a dirlo, vogliono raggiungere la ristretta, ma quota dei quaranta gol.

«L'anno scorso — dice «Pupi» — segnalai diciotto gol in 23 partite, e Graziani raggiunse quota dodici: trenta gol, un traguardo da non disprezzare. Quest'anno, se la squadra non deluderà le aspettative, se Pecci saprà essere il «regista» e Graziani mi attendiamo, se tutti noi saremo batterci come è nelle nostre possibilità, per me e Graziani non dovrebbe essere difficile mettere insieme dieci gol in più della stagione passata».

Fin qui i propositi, rispettabili. Dal dire al fare, però c'è mezzo. Juve e Napoli, prima del passato torneo che ha saputo agire con ocularità (e tanti soldi) all'Hilton, presentandosi così al nazisti di partenza più forti di prima.

«Già, più forti di prima — spiega Sala, novello capitano, — ma anche noi, credo, stiamo meglio dell'anno scorso: nessuno squadrato, come ora può permettersi di ipotizzare la vittoria finale. Tante le candidate al titolo, e io, pur con tutte le dovute cautele, mi aspetto che il Torino. Ma non parliamo di scudetto, per carità».

Non si parla di scudetto, ma i propositi, come potete notare, non più che buoni. E Radice, giovane ed ambizioso, non nasconde di essere più che soddisfatto di come si stanno mettendo le cose. «I ragazzi mi stanno seguendo con volentieri — spiega il trainer — si stanno impegnando al massimo. E' però troppo presto per trarre conclusioni di qualche peso, ma le premesse son validissime. La formazione, chechè ne dicano alcuni giornalisti, non è ancora fatta, e questo i giocatori lo sanno. E' difficile, per tutti, anche i meno citati potranno farsi valere sul campo».

I tifosi intanto, quelli che hanno dovuto rinunciare alle vacanze, si stanno raccogliendo intorno alla squadra. Il loro validi incitamento, per la prossima stagione è assicurato.

Unico neo a turbare tanta pace, tanta serenità, è l'inchiesta promossa dalla Federazione, ma la Federcalcio ha perso buona parte del suo buonumore, rifiuta — per ovvie ragioni — di commentare l'accaduto; questo «incidente» d'altronde non gli ha impedito di portare avanti il discorso ingaggi con buona parte della squadra. I colloqui, iniziati ad Entrevès ed interrotti ora per non interferire con questioni economiche del lavoro di impostazione di Radice, proseguiranno a Torino, a preparazione conclusa.

I giocatori del Verona si ritroveranno domani in sede, quindi partiranno per il «centro» di Veronello.

L'ingaggio di Savoldi il problema più grosso del Napoli

Settanta milioni per mister Duemiliardi?

La squadra partenopea accolta trionfalmente al Ciccio



IL CIOCCO — Savoldi con la maglia azzurra numero 9: una maglia che costa due miliardi.

CASTELVECCHIA PASCOLI, 3 agosto

Tutti i napoletani che si trovavano in Versilia e molti altri arrivati appostamenti da ogni parte d'Italia si sono dati convegno oggi al «Ciccio» di Castelvecchio Pascoli, al raduno del Napoli. Si è trattato di una accoglienza particolarmente vivace visto che è stata la prima volta da sei anni a questa parte (da quando il Napoli si allena sui monti della Garfagnana) che tanta gente si arrampicava fino a questa quota di 800 metri.

Gli onori di casa sono stati fatti dal general manager Franco Janich, uno fra i migliori nuovi direttori sportivi in Europa. Janich, che, come è noto, ha uniche il gravoso compito di iniziare le trattative per il reingaggio e da quanto è trapelato sembra che potrebbe essere più di un milione di miliardi. Beppe Savoldi, abbia chiesto 80 milioni a stagione.

Janich dopo avergli detto in bergamasco che è un «pazzo» gli ha fatto intendere che Feltrino sarebbe disposto a stabilire un rapporto sui settanta milioni annui. Ma a prendere da questo problema che si risolverà con il passare dei giorni, resta il fatto che da questa sera Janich sarà l'allenatore più seguito d'Italia: il Napoli dopo due miliardi spesi per Savoldi deve tentare la vittoria del campionato e se la squadra non restasse nelle prime posizioni potrebbe essere più costoso anche per il tecnico che gode le più ampie simpatie.

Qui al «Ciccio» oltre a Janich si trovano da alcuni

giorni lo stopper Vavassori che sta allenandosi sotto la guida di Del Frati. Vavassori, e noto, esce da un brutto trauma per le operazioni subite ad un artro. All'appuntamento mancava solo lo stopper Favaro, il portiere che nella partita di Coppa Italia, contro la Fiorentina riportò la frattura di una gamba. Il partenopeo già da domani mattina inizierà la preparazione ginnica atletica.

Como: Cancian, contento dei giovani, lancia Torrisi

COMO, 3 agosto

Il Como si prepara al suo campionato di serie A, dopo una «infinita» di tornei di B, con grande impegno. Il salto è grosso e tutti lo sentono. Per di più la squadra si presenta come quella della passata stagione. Rinforzi pochi e purtroppo una partenza importante quella di Tardelli, finito alla Juventus. Il problema della sua sostituzione assilla Cancian, neo allenatore comasco.

Nell'allenamento di oggi Cancian ha potuto vedere la prova tutti i suoi. Ha seguito in particolare il calabrese Torrisi, vent'anni, mediano del Simeusa, ultima scoperta di Beltrami.

Torrisi è un tipo deciso, forte, magari cattivo. Ha grinta, insomma, e lo dimostra anche in alcune prove. Sarebbe l'uomo più adatto per sostituire Tardelli, se non altro per il gran volume di gioco che riesce a svolgere. C'è comunque, pronto, anche un giovane del vivaio, Guidetti, che ha a suo vantaggio anche l'esperienza di qualche esibizione nel campionato dei cadetti. Cancian sul problema per ora non si è espresso. «Sono soltanto della preparazione atletica di tutti. E non è poco. La squadra sul piano del fatto c'è. Adesso studieremo gli schemi più opportuni, a seconda delle caratteristiche degli uomini».

«Torrisi? — ha risposto —. Mi ha fatto un'ottima impressione. E' così l'altro giovane del Giulianova. Inchino Scudò senz'altro che ci torneranno entrambi durante il campionato».

Una previsione? «Difficile. Il nostro obiettivo, come è naturale, è la salvezza e possibilmente guadagnandola con un po' di bel gioco, perché altrimenti, con gli 800 del pubblico se ne va. Ma gli avversari sono molti e così, anche giocando bene, c'è il rischio di non farcela».

Oggi per comaschi brevissima partita a ranghi ridotti, domani di nuovo l'allenamento consueto con un razione di pallone più lunga.

Giuliano Antognoli

Nei ritiri torna protagonista il pallone



S. PELLEGRINO — Beppe Chiappella conduce d'ottimo umore l'allenamento dei nerazzurri. A destra, Facchetti, uno della vecchia guardia.

L'Inter si è accordata con l'ex varesino per l'ingaggio

Il «caso» Libera: un equivoco che è stato chiarito

Farà da spalla a Boninsegna o cercherà la porta? Chiappella ci sta pensando - Intanto, senza grossi problemi all'attacco, i nerazzurri devono definire tutto il resto, per esempio i ruoli di Facchetti e Bini. L'importante è darsi finalmente un gioco, magari con Mazzola regista

DALL'INVIATO
SAN PELLEGRINO, 3 agosto
Prima domenica di agosto a San Pellegrino. E pensare qui di solito fa freddo! Chissà a Milano che roba, ognuno ha le sue manie. Noi, sempre quella di voler essere da un'altra parte. Oggi particolarmente in mezzo al mare, magari l'Egeo.

ti per il ruolo di libero. Agganciarlo Favone, Zsemme, di Barletta, raggi cresciuto, anche calcisticamente, e poi svezatosi a Foggia. E' un tipo serio, che parla volentieri e con calma. Se lo si lascia molto perplesso e un po' turbato.

se si porta sulle spalle certe cifre. Fra l'altro tutta la vicenda col Milan mi ha lasciato molto perplesso e un po' turbato.

Corsini accorda sin d'ora la sua fiducia alla squadra e assicura...

Pronti gli schemi per la Lazio del dopo-Chinaglia

La collocazione delle «reclute» Brignani e Ammoniaci - Il clima nel ritiro è tranquillo (ma c'è ancora qualche eco polemica verso l'ex centrattacco)

DALL'INVIATO
PIEVEPELAGO, 3 agosto
La Lazio a Pievepelago un anno dopo. Son cambiate molte cose perfino i due grandi striscioni di tela azzurra, uno alato nel centro della cittadina appenninica, l'altro innalzato davanti all'albergo che come al solito ospita la comitiva, ricordano un titolo italiano che non appartiene più ai laziali. Poi non c'è ancora Tom Maestrelli, e non ci sono più Oddi e Nanni, Frustalupi e Chinaglia. Sono frustalupi e Chinaglia, ed anche se l'opposizione sincera e ritirata serve per introdurre la conversazione con Lovati e Lenzi, con Corsini e con gli altri.

ni e Badiani i mediani d'appoggio, il centrampista dovranno assicurare maggior partecipazione alla manovra. Ci sarà del nuovo. Fra qualche giorno, quando dal lavoro sul fondo passeremo alle partite, il centro, il centrocampista, l'altro innalzato davanti all'albergo che come al solito ospita la comitiva, ricordano un titolo italiano che non appartiene più ai laziali.

Fu il Corsini a Roma non la novità, solo che viene dall'altro sponda. Terzino giallorosso dal '57 al '64, al tempo di Giacomo Lasi, se ne andò poi a Mantova dove concluse la carriera di giocatore e intraprese quella di allenatore. «Vice» di Mantova, cinque anni fa ebbe in consegna il timone dell'Atalanta che resse bene per quattro stagioni. Una promozione in A, due annate di permanenza nella massima divisione, infine la discussa retrocessione. L'anno scorso fu a Genova a pilotare la Sampdoria e ora è sulla panchina della Lazio. «Panchina scomoda»?

«Ho fiducia, ripeto in me stesso e nella squadra. Adesso, però, mi limito a dire che vivremo di domenica in domenica. Più avanti vedremo».

«Ecco, mi sembrava. Sono perito elettronico, eppure è la mia passione, filosofica non l'ho mai studiata». Se Aristotele parlava di uomo politico, Feuerbach diceva che l'uomo è ciò che mangia. Quindi Favone va a tavola e bocchiano Libera. L'ex varesino aveva suscitato il primo caso della nuova stagione. Non ci riferiamo alla oscura vicenda del suo ballottaggio fra Inter e Lazio, ma alla spartita sull'ingaggio. Dicevano volesse addirittura 50 milioni, si è fatto anche dare del fesso da Frattolillo.

«E' quello che vuole lui, è quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

Lovati, abbastanza possibilista, ci dice qual è la sua accomodante opinione: «Dal giorno del suo proclama, quello di una settimana fa sul quotidiano sportivo romano e da cui pubblicazione sincera non ci è mai esistito, ma Corsini non vuole crearsi difficoltà più di quelle che naturalmente gli è intorno».

«Ho fiducia, ripeto in me stesso e nella squadra. Adesso, però, mi limito a dire che vivremo di domenica in domenica. Più avanti vedremo».

«Ecco, mi sembrava. Sono perito elettronico, eppure è la mia passione, filosofica non l'ho mai studiata».

«E' quello che vuole lui, è quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

«E' quello che vogliamo noi. Abbiamo due belle punte. Se poi si sbatte anche il baffo, tanto di guadagnato per l'attacco».

«E' no! Io sono qui per fare il contrario. Se poi non ci riesce, siete autorizzati a dire che abbiamo una squadra di «va beh! diciamo rapai!».

«Come prima domenica d'agosto, non c'è male».

Goal in technicolor del Milan a Carnago



MILANELLO — Col nuovi galloni di «capitano» (eredità di Rivera), Romeo Benetti guida il gruppo dei rossoneri in allenamento, seguito da Bigon, Zignoli, Sabadini e Giagnoni.

MILANELLO, 8 giugno
Gran caldo, ma soffocante anche l'attesa per il Milan che si mette alla prova nel primo mini-torneo di stagione sul suo campo di Milanello. C'è un'aria di attesa, il clima è lo scarso interesse della semi-partita in famiglia.

Giagnoni ha schierato tre aquadri: RONNI: Albertosi, Beti, Anquilletti, Sabadini, Biasolo, De Nadi, Lovati, Chiarugi, Villa, VERDI: Pizzaballa, Turone, Dolci, Maldera, Scala, De Vecchi, Bergamaschi (Vincenzi), Bigon (Turini), ARANCIONI: Incontri, Zecchini, Zignoli, Collovati, Benetti.

Citterio, Corti, Antonelli, Calloni. Per la cronaca in gran vena Benetti (tre gol) e successo del verdini.

L'Ascoli all'Aquila

Landini assente unico contrattempo

DALL'INVIATO
L'AQUILA, 3 agosto

Come l'anno scorso e quello precedente, anche quest'anno l'Ascoli ha scelto l'Aquila per la prima fase della preparazione al campionato. A differenza delle due precedenti occasioni le operazioni non sono dirette da Carlo Mazzone, passato, come è noto, alla Fiorentina, ma dal toscano Enzo Riccomini, attuale allenatore della squadra marchigiana.

«Questa prolungata assenza di Landini è un problema, ma è un problema che si è risolto. La squadra aveva saputo caratterizzarsi per l'efficienza della difesa e un discreto gioco di centro campo, ma aveva messo in evidenza una preoccupante incapacità realizzativa, tanto che a conclusione del campionato aveva all'attivo soltanto quattordici gol».

A La Margara

Una Samp già in peso-forma

SERVIZIO
LA MARGARA, 3 agosto

Giornata di relativo relax per i bianconeri, nel ritiro di La Margara. Dopo la prima sessione di intensa preparazione atletica, Bersellini sabato ha fatto riprendere subito col pallone, lasciando oggi i giocatori senza eccessivi impegni. Una pausa per controllare le condizioni fisiche dei 21 convocati, i quali si sono presentati al raduno senza eccessivo peso da smaltire.

Loris Ciullini

«Voglio fare della Fiorentina una super-Ascoli» dice Mazzone

Nel programma dei viola la partita col Kuwait nell'ambito del Festival dell'«Unità» di Rufina il 30 agosto

DALL'INVIATO
MASSA MARITTIMA, 3 agosto

Quando Carlo Mazzone, seguito dal suo collaboratore Mario Mazzoni, ha lasciato il rifugio di S. Anna per dirigersi verso il campo di gioco era abbastanza presto. Ai bordi del campo, come era immaginabile, si erano già assiepati diverse centinaia di appassionati, molti dei quali giunti espressamente da Firenze. Solo Merlo, ieri, ci diceva: «Forse non era la squadra per il signor Rocco abituato a qualcosa di più cosmopolita. La Fiorentina è un club di base, con una mentalità artigianale e non industriale».

Eugenio Bomboni

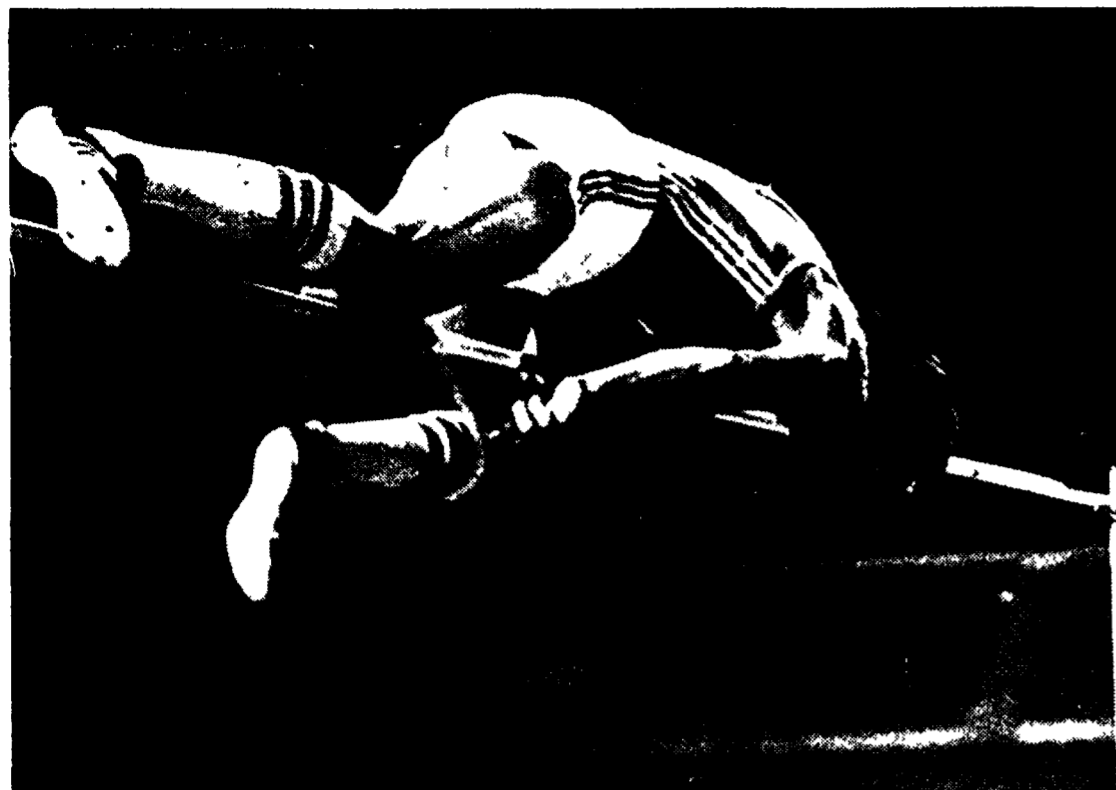
«Voglio fare della Fiorentina una super-Ascoli» dice Mazzone

Nel programma dei viola la partita col Kuwait nell'ambito del Festival dell'«Unità» di Rufina il 30 agosto

DALL'INVIATO
MASSA MARITTIMA, 3 agosto

Quando Carlo Mazzone, seguito dal suo collaboratore Mario Mazzoni, ha lasciato il rifugio di S. Anna per dirigersi verso il campo di gioco era abbastanza presto. Ai bordi del campo, come era immaginabile, si erano già assiepati diverse centinaia di appassionati, molti dei quali giunti espressamente da Firenze. Solo Merlo, ieri, ci diceva: «Forse non era la squadra per il signor Rocco abituato a qualcosa di più cosmopolita. La Fiorentina è un club di base, con una mentalità artigianale e non industriale».

Ormai imminente il prestigioso appuntamento con la Coppa Europa: tra le «big» anche l'Italia



Del Forno, Kozakiewicz e la Stecher: tre protagonisti dell'atletica '75 Del Forno (foto a sinistra), specialista del salto in alto (stile ventrale), quest'anno ha fatto il record italiano a 2,21 e ha vinto la preolimpica a Montreal Kozakiewicz (al centro), primatista europeo con 5,60, e uno dei tanti atleti prodotti dalla straordinaria scuola polacca del salto con l'asta. Renate Stecher-Meisner (a destra) l'altr'anno ha ceduto lo scettro di miglior velocista alla polacca Irena Szewinska. Quest'anno pare intenzionata a tornare la migliore di tutte.

Nell'anno di Nizza l'atletica va di fretta

L'8,45 dello jugoslavo Stekic forse sarà omologato - Una grande riunione con tre «mondiali» mancati per un soffio - Renato Dionisi non si arrende e salta 5,20 - Quando l'attività è troppo intensa - I problemi di uno sport non più da dilettanti

Il mondo dell'atletica leggera... anche quella parte non direttamente interessata alla finale di Coppa Europa... è come contagiato dal grande appuntamento di ferragosto nella capitale della Costa Azzurra a Montreuil, per esempio, si è disputata una «tre giorni» preolimpica nella quale non sono successe grandi cose (anche perché le assenze di rilievo erano troppe) ma che, tuttavia, ha offerto un eccezionale record europeo. Lo jugoslavo Nenad Stekic, 24 anni e nato a Belgrado il 7 marzo del '51 ha saltato 8,45 in lungo avvicinando l'ormai leggendario 8,90 ottenuto dal nero americano Bob Beamon a Mexico City nel '68. L'8,45 del giovane talento jugoslavo è, però, controverso poiché il meeting si è disputato nel vento qualcuno dice che Stekic è stato aiutato da una brezza sostanziosa mentre l'anemometro registrava (in quel preciso settore dello stadio) un vento al limite del regolamento. Omologato o meno, comunque, l'8,45 di Stekic è risultato di eccellenza.

Il terzo record che è rimasto in piedi per un niente è quello del 1900 del tanzaniano Fibert Bazi che il neozelandese John Walker ha mancato per soli due decimi (4,32 contro 4,34). BORZOV, SEMPRE LUI - E non è finita. Questa estate tutti (europei e americani) ha fatto registrare la seconda prestazione mondiale stagionale (1'44") a soli due decimi dall'americano Rick Wohlhuter e a 6 dal record di Plasconaro che ormai resiste dal giugno del '73.

Le 16 finaliste di Coppa Europa. Ecco l'elenco delle nazionali finaliste di Coppa Europa nello stadio del Racing Club a Nizza (16 e 17 agosto) UOMINI. Unione Sovietica (detentrici della Coppa), Francia (Paese organizzatore), Germania Democratica, Finlandia, Gran Bretagna, Polonia, Germania Federale, Italia.

cord ma che - grazie a dei nervi di acciaio - riuscirà a vincere le gare importanti (Olimpiadi, campionati europei). L'asta comunque è una specialità assai difficile. Oggi fanno le cose più fantastiche domani ci si arena su misure modeste. E' disciplina per a crobari dai nervi infrangibili e dai muscoli di ferro. A Nizza sarà un bel vedere (a meno che la rovente temperatura di ferragosto non metta in crisi qualcuno).

zionale in Europa è diverso. Gli atleti hanno un programma ben preciso: meetings, campionati nazionali, competizioni internazionali a squadre. In questo programma bisogna saper conciliare parecchie esigenze dei club di appartenenza, della squadra nazionale, di recupero di un certo mancato guadagno.

Questi i record del mondo



Nella foto in alto Marcello Fiasconaro; qui sopra Brendan Foster.

Table with 3 columns: MASCHILI, FEMMINILI, and records. Includes names like Renate Stecher, Irena Szewinska, Lee Evans, etc.

Con le altre finaliste in Costa Azzurra

PRECEDENTI DELL'ITALIA

- 12-13 giugno '71 Torino: RDT-Italia 127-82 RDT-Italia 3-0 * Coppa Europa
CON LA POLONIA
21 aprile '27 Roma: Italia-Polonia 78-54
14 settembre '31 Poznan: Italia-Polonia 73-69
17 giugno '34 Firenze: Italia-Polonia 69-57
22-23 giugno '63 Cracovia: Polonia-Italia 128-83
21-22 settembre Roma: Polonia-Italia 85-67
22-23 luglio '67 Ostrava: Polonia-Italia 94-71
17-18 agosto '68 Katowice: Polonia-Italia 117-113
4-5 luglio '70 Siercsa: Polonia-Italia 123-109
29-30 agosto '70 Stoccolma: Pol-Italia 82-47
* Coppa Europa
CON LA GRAN BRETAGNA
22 agosto '31 Londra: Inghilterra-It. 82-62,5
17 settembre '35 Milano: It.-Inghilterra 85-62
14 agosto '63 Londra: Inghilterra-Italia 96-76
16-17 agosto '69 Verona: GB-Italia 114-109
4-5 luglio '71 Firenze: Pol-Ita 80,5-72,5
Inghilterra-Italia 2-1; GB-Italia 2-0
* Coppa Europa
CON LA FRANCIA
10 giugno '28 Parigi: Francia-Italia 132-108*
14 luglio '29 Bologna: Italia-Francia 127-122*
13 luglio '30 Parigi: Francia-Italia 81-67
7 giugno '31 Bologna: Italia-Francia 78-69
11 giugno '33 Parigi: Italia-Francia 80-68
22 settembre '35 Torino: Italia-Francia 83-65
12 settembre '37 Parigi: Italia-Francia 75-73
14 ottobre '36 Firenze: Italia-Francia 102-99
28 luglio '37 Bruxelles: Francia-Italia 97-85**
3 ottobre '38 Lione: Italia-Francia 110-91
19 luglio '39 Duisburg: Italia-Francia 112-108**
9 ottobre '60 Milano: Francia-Italia 222-209***
8-9 luglio '61 Parigi: Francia-Italia 117-112,5**
13-14 luglio '61 Anversa: Francia-It. 123-95**
15-16 luglio '64 Anversa: Francia-It. 237-207**
3-4 luglio '65 Berna: Francia-Italia 115-110**
22-23 luglio '67 Ostrava: Francia-Italia 93-71*
20-21 luglio '68 Brescia: Francia-Italia 105-93*
29-30 agosto '70 Stoccolma: Fr-It. 77,5-47***
10-11 luglio '71 Firenze: Francia-Italia 119-103
1-2 luglio '74 Nizza: Italia-Francia 128-118
* Triangolare. * Regionale. ** Coppa Europa. * Due atleti gara.

Il triangolare Italia-Algeria-Turchia ad Avezzano

Scontato successo degli azzurri ma il mezzofondo è un disastro

Nell'atteso contorno modesto 10'4 controvento di Williams e sorprendente eliminazione di Woods a m. 2.10

AVEZZANO, 3 agosto. Gli azzurri (versione di Under 23) non hanno avuto problemi a metter sotto i greci e i turchi. Troppa la disparità tra le forze delle tre nazioni e il punteggio parla da se. Italia-Turchia 130-82, Italia-Algeria 128-81. In tanto l'ottimo, però, c'è una nota che stona molto: il mezzofondo. Qui è stato un disastro e gli italiani sono stati battuti su tutta la linea: 800, 1500, 5000, 10000 e 3000 metri.

mo momento Don ha fatto sapere che non avrebbe potuto essere presente. Williams ha deluso Ma è un fatto che non si può sempre gareggiare in 10" netti o giù di lì. Qualche volta si corre anche in 10'4, come ad Avezzano. Williams non ha avuto avversari. Anzi, il solo avversario che ha avuto è stato un fastidioso vento contrario che certamente gli ha impedito di ottenere un responso cronometrico migliore.

Allo sprint l'algerino ha fatto valere la sua falcata più agile e ha avuto la meglio sul connazionale Mourdi e sul turco Timur Lenk in 1'31'4. Nel salto in alto vinto da Bruno Bruni (2,10) si è assistito a un fatto curioso: Tom Woods (ovviamente fuori gara), un atleta capace di saltare 2,27, non è riuscito a superare 2,10.

Nel lancio del disco doppietta italiana con Massimo Sottile (64,20) e Giovanni Raselli (61,66). Negli ostacoli bassi Dovich ha vinto agevolmente in 14"6 davanti al turco Candan (15"). Idem sul 200 dove la coppia azzurra Cappellina-Janes ha fatto primo e secondo in 21"4 e 21"6; lontanissimo (22") l'algerino Amour-Doppietta ennesima nel salto triplo dove Cucchiarra ha realizzato 15,38 davanti a Consorte (15,30).

Sara Simone era impegnata in una gara di bronzo, nel tentativo di fare il record italiano dell'alto. La brava atleta non è riuscita nell'impresa ed ha dovuto contentarsi di un 1'38 di tutto rilievo internazionale.



AVEZZANO - Sara Simone non è riuscita a ripetere l'exploit dell'anno scorso

Secondo trionfo del cremonese ai mondiali di canoa

Perri non fallisce il raddoppio d'oro

Dopo il successo di sabato nel kayak singolo mille metri, ha trionfato anche nel diecimila - «Argento» a Merli e Sbruzzi nel K2 diecimila

BELGRADO, 3 agosto. Trionfale conclusione del campionato mondiale di canoa per l'Italia: è arrivato, come previsto, il secondo oro di Oreste Perri nel «k.1», corredo inoltre dall'intessato argento di Merli e Sbruzzi nel «k.2», entrambe le medaglie conquistate sulla distanza dei diecimila metri. Ormai la canoa azzurra è fra le migliori del continente in pratica del mondo, in quanto le nazioni più forti sono quelle dell'Europa orientale. Il dominio di queste ultime è ormai seriamente minacciato, come dimostrato anche dalla Spagna che ha compiuto l'impresa di vincere la medaglia d'oro nei mille metri del «k.4».

Il successo di Oreste Perri è stato molto netto. Senza minimamente risentire della fatica che gli era valsa ieri la medaglia d'oro sui mille metri, soprattutto in pratica del duello finale col polacco ugualmente premiato con l'oro, l'azzurro è partito alla boa degli ultimi millecinquecento metri senza essere più costretto dagli altri avversari. Perri fino alla progressione decisiva aveva preferito fare una gara di attesa, pur rimanendo sempre nelle posizioni di testa, controllato e spesso disturbato (con gomitate soprattutto) dagli avversari che ne avevano fatto giustamente l'uomo da battere. Una volta andato in fuga, Perri si è speso volutamente nel timore di qualche improvviso ritorno, che non c'è stato, ed ha potuto finire nella giusta altezza verso il cielo in segno di giubilo.



BELGRADO — Oreste Perri, dopo la conquista della medaglia d'oro nel kayak con il polacco Słodziwski: ieri il K1 della 10.000.

Motonautica:

«Dauphine d'or»

Una cassetta blocca Bonomi Via libera a De Angelis

SERVIZIO
MARINA BAIJA DES ANGES, 3 agosto. Il pilota romano Giulio De Angelis, alla guida del Cigaretten, ha ottenuto la sua terza vittoria stagionale nel «Dauphine d'or», tredicesima prova del campionato mondiale, settimana di quello europeo per i piloti d'altura.

Il vincitore ha coperto i 281,504 chilometri nel tempo di 2 ore 53'00" alla media di 97,910. Con questa vittoria il De Angelis si inserisce al terzo posto nella classifica iridata sulla scia del brasiliano Wallace e di Bonomi, che è riuso a invece a raggiungere nella classifica del campionato europeo.

Il brasiliano Wallace che aveva assicurato la sua presenza non si è fatto vedere con la gara si è risolta nel duello tra De Angelis e Bonomi. Bonomi, dopo un avvio di prepotenza, a 52 miglia dalla partenza, è andato ad incedere con il suo Cigaretten Dry Martini in mare, che gli procurava la rottura di un piede del motore.

Bonomi era così costretto a navigare per altre cento miglia con un solo motore, così per De Angelis è stata via libera verso il successo. Nella OP 2 successo del milanese Pesenti alla guida dello scafo motorizzato Alfa Romeo che con questa vittoria si inserisce al quarto posto della classifica iridata. b. b.



Il primo tema di Stress Organizzazione del traffico nelle zone urbane

Saranno anche affrontati i problemi giuridici e sociali dell'uso degli autoveicoli

Il rapporto città-autoveicolo sarà al centro della XXII Conferenza del traffico e della circolazione, organizzata dall'Automobile Club dal 25 al 29 settembre prossimo a Stress.

La tradizionale manifestazione che anno per anno propone ai congressisti, agli esperti del settore, ma anche e soprattutto agli utenti della strada e quindi a quanti hanno l'obbligo di predisporre — le misure adeguate — per una circolazione sempre più umana, questa volta punta l'obiettivo sulla «organizzazione del traffico nelle zone urbane».

Toccherà all'arch. prof. Renato Insolera, urbanista di fama internazionale e docente all'Università di Ginevra, introdurre il tema: «L'automobile e la città», l'organizzazione del traffico nelle zone urbane», mentre l'avv. prof. Gianguido Scalfi, rettore ordinario di istituzioni di diritto economico dell'Università Luigi Bocconi di Milano, si soffermerà sulle «Tendenze nell'uso degli autoveicoli: problemi giuridici e sociali».

Per quanto riguarda il primo tema, l'arch. Insolera parte dalla considerazione che «automobile e città» sono a due termini comunemente riconosciuti che l'accordo tra questi due termini è ben difficile e che anzi è ben lontana dall'essere realizzata nella maggior parte delle agglomerazioni urbane.

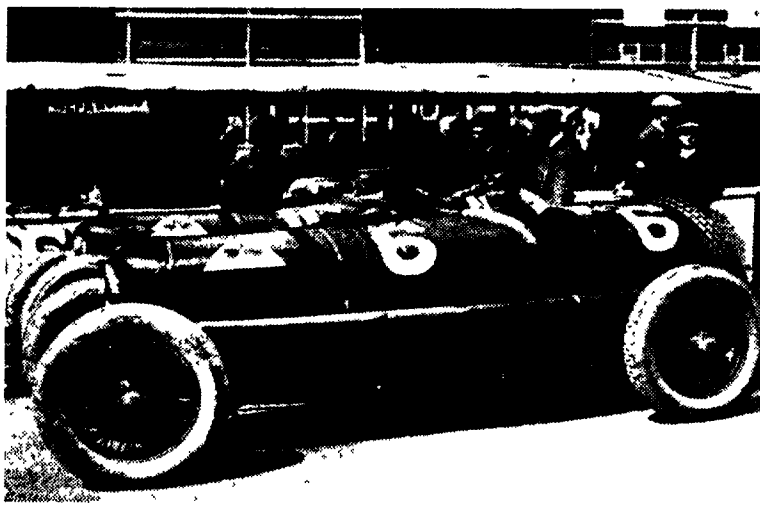
«Il contrasto», dunque, tra l'automobile e la città, non sarebbe meglio parlare di rapporti difficili e disce — sempre secondo Insolera — dal fatto che ognuno di essi ha una storia diversa. La grande città moderna — sottolinea Insolera — nasce, si struttura, si sviluppa quasi cinquant'anni prima della comparsa dell'automobile, che appare così in ritardo nel momento in cui questa diventerà un prodotto di massa».

Detto questo, però, si deve altresì aggiungere che la grande città si forma e si sviluppa anche perché «altri mezzi permettono di risolvere l'esigenza di una mobilità quotidiana e di grandi estensioni: omnibus, tram, metropolitane». Si arriva, così, ai giorni, alle metropoli, dove la speculazione edilizia, l'esplosione demografica, i corruzioni, ecc., creano le condizioni per il sovraccarico dei centri storici e contemporaneamente per la paralisi del traffico urbano. A questo punto si tenta di correre ai rimedi: si parla di «decongestione», la congestione del traffico urbano. Si elaborano i piani del traffico, si creano le isole pedonali, si ipotizza il trasporto pubblico con giungla per coprire il tempo alla paralisi del traffico urbano. A questo punto si tenta di correre ai rimedi: si parla di «decongestione», la congestione del traffico urbano. Si elaborano i piani del traffico, si creano le isole pedonali, si ipotizza il trasporto pubblico con giungla per coprire il tempo alla paralisi del traffico urbano. A questo punto si tenta di correre ai rimedi: si parla di «decongestione», la congestione del traffico urbano. Si elaborano i piani del traffico, si creano le isole pedonali, si ipotizza il trasporto pubblico con giungla per coprire il tempo alla paralisi del traffico urbano.

Nel cinquantesimo del Campionato del mondo

Vecchie glorie dell'Alfa all'autodromo di Monza

Ci sarà anche la «P 2» con la quale Brilli Peri vinse il «mondiale»



Cinquant'anni fa, nel 1925, l'Alfa Romeo con la sua vettura tipo «P 2» conquistava il Campionato del mondo, titolo istituito proprio quell'anno per premiare i costruttori.

In questo 1975 la Casa del Portello, con la «33 TT 12», ha ridato smalto alla corona di allora riconquistando il titolo mondiale, che vince altre due volte, quando si laurearono campioni mondiali i piloti Nino Farina nel '50 e Fangio nel '51.

Per festeggiare l'anniversario i possessori di vecchie vetture Alfa si ritroveranno all'autodromo di Monza il 3 settembre. La manifestazione, che si svolge praticamente alla vigilia del Gran Premio e che non mancherà di richiamare migliaia di appassionati, è organizzata dal Registro Italiano Alfa Romeo.

Tra le «vecchie glorie», l'ospite d'onore sarà la «P 2» (nella foto), che, 50 anni fa, guidata da Brilli Peri, ottenne l'alloro mondiale.

Accordo ACI-AGIP per sconti carburante

L'Automobile Club ha realizzato con l'AGIP un accordo che, senza dubbio, sarà favorevolmente accolto dagli automobilisti soci dell'ACI.

A partire dal 1° luglio ha trovato, infatti, pratica applicazione la convenzione tra ACI e AGIP, che prevede sconti per i soci che effettueranno rifornimento di carburante e lubrificante presso i distributori degli ACI e nelle stazioni AGIP delle autostrade.

Per ottenere l'agevolazione, è ora sufficiente presentare la nuova tessera-piastrina di socio dell'Automobile Club e lo sconto viene accreditato.

La rete abilitata al «servizio soci ACI» non è ancora completa, ma progressivamente — destinato — con l'aggiornamento, compatibilmente con i tempi tecnici di installazione delle apposite macchinette, assegnate ai gestori dei posti vendita, che servono per le operazioni di accredito dello sconto sull'acquisto di carburante e lubrificante.

Nella guida è importante vederci bene

Un recente test svolto all'autodromo di Monza ha riscontrato difetti più o meno gravi di visione in quasi un terzo dei guidatori scrutati. Uno su 12 aveva il 12/10 di acutezza visiva prescritta dalla legge, con casi-limite di soli 4/10 fra tutti e due gli occhi! Occhi che guida con luce scarsa, per la reazione da abbagliamento di fari, per il senso delle distanze e della prospettiva... Tutte cose che andrebbero fatte controllare con regolarità.

Soprattutto se l'età non è più tanto giovane, e la vista declina, prima di marciare i chilometri dell'estate, è opportuno recarsi dall'oculista.

Per tutti, comunque, è opportuna l'avvertenza di tenere in macchina un buon paio di occhiali da sole.

D'estate — infatti — è fondamentale durante la guida difendersi dai riflessi dell'asfalto e dal sole negli occhi. Se è vero che vi sono auto provviste di parabrezza antiriflesso e che anche i paraocchi prevedono in parte a proteggere gli occhi, la difesa di base è data dagli appositi occhiali. Occhiali da sole di quale colore? C'è chi giura sul verde, chi sul marroncino, chi sul grigio. In realtà, non è questione di gusto personale, ma di conformazione dell'occhio. L'ottico ha modo di dirvi quale colore va meglio per ogni persona.

E' bene guidare con gli occhiali filtranti anche se prurito se la guida si prolungherà sino al crepuscolo e alla notte: tutti gli occhiali da sole sono, infatti, colorati e non consentono di vedere bene anche nelle ore difficili della mezza luce e del buio. E tanto più se la strada presenta molte galleggiate, gli occhiali anti-abbagliamento vanno fatti quando si entra, rimessi a protezione del brusco cambiamento di luce al momento di sbucare fuori dalla galleria.

Schenken nella quinta prova dell'europeo a Misano

Lancia senza fortuna Porsche senza rivali

LUIGINA BISSOLI vince in volata il suo 3° campionato italiano su strada

SERVIZIO
MISANO, 3 agosto. Giornata sfortunata per i colori italiani oggi al circuito di Santa Monica che ha ospitato la quinta prova europea delle gran turismo. Lo scudone delle Porsche Carrera non ha avuto rivali fin dalla prima delle due manche.

Carlo Facetti con la Lancia Stratos dopo aver effettuato il secondo tempo nelle prove di qualificazione è riuscito con una partenza entusiasmante a prendere la testa al primo giro. Il pilota milanese era però costretto ben presto ad arrendersi in seguito ad un'uscita di strada causata da un difetto all'impianto frenante. La successiva sosta al box faceva perdere alla Stratos due giri nei confronti delle Porsche Carrera che con una garbata e prudente piazzavano Schenken, Fitzpatrick e Hezemans al primi tre posti alla fine della manche.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. LUIGINA BISSOLI (G.S. Baby Terrano-Cano) che copre i chilometri 69,500 del percorso in un'ora 32'41" alla media di 34,840. 2. Cressari (G.S. Baby Terrano). 3. Tartarini (G.S. Volturna Varese). 4. Menzoni (G.S. Volturna). 5. Menegaldo (G.S. Baby Terrano).

L'eccezione più clamorosa è stata rappresentata appunto da Perri, ma autentiche sorprese hanno rappresentato anche lo jugoslavo Zeza Casap, che si è imposto nel kayak singolo 500 metri, e il quartetto ungherese, impegnato nella staffetta mista del kayak singolo. I sovietici, nella giornata conclusiva, si sono rifatti con i successi di Fetrenko nella canoa maschile 500 metri e di Ostapkovich nel kayak doppio m. 500 di Vinogradov e Lobanov nella canoa maschile 500, e di Cesjuna e Lobanov nella canoa mista 100.

Alla Germania Democratica sono andate una sola medaglia d'oro, nel kayak a quattro femminile e una di argento (k. 2 maschile m. 500).

Massiccio schieramento di Porsche Carrera nella seconda manche dove la Stratos parte relegata in ottava fila. Tra i favoriti non prende la partenza Hezemans a causa di un guasto meccanico alla sua Porsche.

Malgrado la rimonta iniziale la Lancia Stratos viene fermata da due forature al 7° e al 17° giro. Bella la lotta fra Porsche e il triplicone di Fitzpatrick e Schenken mentre Merzario con una gara regolare si mantiene in quarta posizione. A due giri dal termine Schenken porta il suo attacco e precede sul traguardo nell'ordine Fitzpatrick e Schenken e Merzario che grazie alla somma dei tempi occupano la terza posizione assoluta. Con il secondo posto di Misano Fitzpatrick passa anche a condurre il campionato europeo Gran Turismo.

Leo Pittoni

CLASSIFICA: 1. Schenken, 2. Fitzpatrick, 3. Merzario, 4. Bertams, 5. Ballot Lenu, tutti su Porsche Carrera.

Sfida natatoria con Joe Bugner

Cooper battuto anche a nuoto



DOVER, 3 agosto. Gara di nuoto tra le squadre capegate da Joe Bugner e da Henry Twin Cooper. Tra l'ex campione europeo dei 1500 metri e il campione in carica ha avuto il meglio quest'ultimo, proprio come sul ring. Bugner, infatti, strap-

pò il titolo continentale proprio all'ormai anziano Cooper.

La gara, nel centenario della prima traversata della Manica a nuoto, aveva scopo benefico.

NELLA FOTO Cooper alza il braccio e Joe Bugner.

La corsa in montagna di Soranzen

Il Trofeo B. Boz al trio «Casazza»

SORANZEN, 3 agosto. La forte, affiatata terna del «Intermobili Casazza» di Bergamo con un aspetto costoso e spettacolare ha fatto centro nella gara nazionale a staffetta in montagna organizzata con impeccabile perizia dalla Pro Loco Soranzen su un impegnativo tracciato ricavato nella Valle di Canzoli. La prova di Lazzarini, Lazzeroni e Fasini ha dimostrato la netta superiorità dei bergamaschi, sia nei confronti degli atleti locali del gruppo sportivo dei Vigili del Fuoco di Belluno sia degli agguerriti concorrenti della Forestale di Roma, guidato dal solito Mastacchetti.

I vincitori si sono imposti al termine delle tre frazioni con tempo complessivo di 35' e 05". Il loro successo è stato propiziato in particolare da un perfetto affiatamento da un rendimento costantero lungo l'intero percorso. La lotta tra i Vigili del Fuoco di Belluno e gli uomini della Forestale di Roma è così incappata nel terzo momento che, a tutti gli effetti, si è però rivelato più che meritato dell'affermazione oggi conseguita in questo battaglia Trofeo Boz.

La nona edizione della gara, cara ai bellunesi è stata allestita dalla piena riuscita sia agonistica che spettacolare. Una moltitudine indescrivibile di appassionati ha fatto letteralmente sipe alla

corsa. La mattinata di sole ha contribuito a fare della Val Canzoli uno splendido pittoresco campo di gara. A tutti i partecipanti, come sempre numerosi e di buona levatura, l'organizzazione ha riservato, insieme all'accoglienza squisitamente sportiva della gente di queste valli, premi in abbondanza. E' stata una festa dello sport di quello davvero autentico.

Classifica
1) Intermobili Casazza Bergamo (Lazzarini, Lazzeroni, Fasini) km. 16 in 35'05"
2) Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco Belluno (De Zolt, Del Favero, Amarich)
3) Gruppo Sportivo Corpo Forestale di Roma (Mastacchetti, Ballico, Eder)

A Paolinelli la maratona alpina

BAGNI DI LUCCA (Lucca) 3 agosto. La prima maratona alpina, gara di corsa di 42 chilometri attraverso il gruppo di passi dell'Appennino toscano, organizzata dall'Associazione nazionale alpinisti, è stata vinta da Cimpo Paolinelli, campione italiano della specialità. Alla partenza si sono presentati 46 atleti, provenienti da ogni parte d'Italia. Paolinelli ha preso la testa all'inizio e nessuno è stato in grado di contrastarlo, molti i minuti per il caldo e per la durezza del percorso.

Si ripete l'«operazione cortesia»

Assistenza anche per i «caravanisti»



Anche quest'anno la Renault-Italia partecipa, per il terzo anno consecutivo, all'«Operazione vacanze cortesia 1975», organizzata dalla rivista Camping in collaborazione con la Trigrano Italia.

L'operazione prevede l'intervento gratuito per tutti i caravanisti italiani e stranieri che, nel mese di luglio 1975, si troveranno in difficoltà o alle prese con particolari problemi tecnici.

Le vetture dell'«Operazione vacanze cortesia», con al traino una roulotte, sono dotate delle attrezzature specifiche e di una radio ricetrasmittente a scatto pronto ad intervenire 24 ore su 24 in tutte le località d'Italia.

In caso di necessità, i caravanisti possono chiedere «aiuto» semplicemente chiamando il numero di Roma 06/839812. Di qui provvederanno ad avvisare la caravana di intervento più vicina.

NELLA FOTO: la partenza della carovana «operazione vacanze» dalla sede della Renault-Italia.

I risultati di uno studio dell'ANIST

L'automobile ha dato al turismo i maggiori introiti nel 1974

Ha però ceduto lievemente rispetto agli altri mezzi di trasporto

L'automobile — e lo dimostrano le strade intasate di questi giorni — resta la «regina» dei mezzi utilizzati per recarsi in vacanza.

Gli introiti del turismo in Italia derivanti dal traffico motorizzato sono stati stimati, per il 1974, pari a 628,3 miliardi di lire, cioè il 41,5% della spesa totale dei turisti.

Nei confronti dell'anno precedente, sono stati osservati trasferimenti di aliquote di spesa da un mezzo di trasporto all'altro. Per la strada è stata notata una perdita di quattro punti, in quanto nel '73, l'incidenza era pari al 45,6 sul totale

Prima della sua utilizzazione

La messa a punto del fuoribordo

I meccanici specializzati di motori fuoribordo non si stancano di ricordare ai clienti la necessità di una buona conservazione durante l'inverno e della revisione prima della utilizzazione ma, come traspare dai commenti dei rivenditori prima dell'inizio della stagione, molti continuano a trascurare queste due precauzioni.

Numerosi sono i casi di trascuratezza nella manutenzione di cui parlano gli addetti alle officine specializzate. I meccanici sono generalmente dell'opinione che i fuoribordi di oggi hanno raggiunto un tale livello di perfezionamento che la massima parte delle avarie dei motori può essere attribuita alla negligenza dei proprietari. Molti di essi lasciano per tutto l'inverno carburante nel serbatoio provocando così dei danni, particolarmente nei motori a due tempi dove l'evaporazione della benzina lascia nel serbatoio un residuo più oleoso e viscoso che danneggia il motore e il controllo dei collegamenti elettrici, ne della sostituzione delle candele. Certi possessori di fuoribordo non si curano neppure di leggere il manuale di istruzioni che rice-

vono in dotazione: se lo facessero potrebbero evitare molte avarie.

Per aiutare gli entusiasti della nautica a proteggere il capitale da essi investito per l'attrezzatura, i tecnici della Champion Spark Plug Company consigliano i seguenti controlli prima dell'inizio dell'utilizzazione del fuoribordo:

Controllare con cura il sistema di accensione, accertandosi che le puntine siano in buone condizioni, che la distanza sia esattamente quella giusta e l'accensione sia debitamente fasata.

Controllare tutti i cavi elettrici per accertarsi che non siano screpolati o rotti o che presentino contatti alentati.

Accertarsi che il sistema di carburazione sia pulito e che tutti i componenti funzionino bene.

Montare candele nuove per cominciare bene la stagione.

Tenere a bordo una serie di candele di ricambio e una chiave adatta per avvertirle e svitarle.

La cosa migliore è far effettuare la messa a punto da un meccanico specializzato e se nessuno dubbi delle condizioni del motore o su altre funzioni meccaniche del fuoribordo che possono coinvolgere la sicurezza dello stesso si raccomanda di consultare sempre e subito uno specialista.

Gli appassionati che utilizzano quest'anno un fuoribordo nuovo possono contribuire ad assicurarvi per lungo tempo un buon funzionamento del loro motore dedicando circa un'ora ad un buon rodaggio. Sarà bene attenersi alle istruzioni del manuale, oppure agli avvertimenti che seguono.

In generale un motore nuovo non deve girare a più di metà della velocità per oltre 15 minuti. Dopo questi primi 15 minuti si può accelerare, ma solo per un minuto o due; quindi occorre scendere di nuovo a metà o a tre quarti della velocità per parecchi minuti. Dopo di che si può accelerare per uno o due minuti, ma scendere poi nuovamente a 1/2 o 3/4. Ripetere queste operazioni per il resto dei 60 minuti.

Gli incidenti stradali nel primo trimestre del 1975 sono stati 62.218 contro 66.897 nello stesso periodo dell'anno precedente. Lo scende noto ISTAT. Sempre nel periodo gennaio-marzo 1975, i morti sulle strade sono stati 2961 (contro 3233 nel primo trimestre 1974) ed i feriti 48.204 (contro 50.841).

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Ancora sull'apprendistato impiegato nelle agenzie di assicurazione

Carli compagni, in relazione alla vostra risposta sulle apprensiste impiegate nelle agenzie di assicurazione...

Chiede l'aumento, viene licenziato

Cara Unità, desidererei avere un po' di spazia su questa materia, messa gentilmente a disposizione di noi lavoratori...

DOMENICO VICECONTI (Lauria S. Potenza)

Non è facile rispondere con precisione alle tue domande, essendo i dati che ti fornisci...

È un problema che ha una soluzione, ma questa soluzione non è semplice...

Il problema che ti poni è di natura complessa, ma non può essere risolto...

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento...

Nuovo episodio di guerriglia a Madrid

Guardia civile spagnola uccisa a raffiche di mitra

Un altro agente ferito - Dodici ufficiali interrogati nel quadro dell'inchiesta sulla dissidenza militare - Prove sulle torture raccolte da Amnesty International

MADRID 3 agosto. Tre uomini, che si presume siano separatisti baschi, sparando da una macchina in corsa hanno ucciso ieri sera una guardia civile e ne hanno ferita un'altra...

La guardia civile, Casimiro Sanchez Garcia di 45 anni, è rimasto fulminato da una raffica di mitra in pieno petto. Il suo collega, Innocencio Cabazon Sanchez, è rimasto ferito in diverse parti del corpo ed è stato ricoverato in ospedale dove i medici hanno detto che le sue condizioni non sono gravi.

È il terzo attacco contro appartenenti alle forze di polizia avvenuto a Madrid in meno di un mese. La responsabilità delle altre due azioni è stata rivendicata dal fronte rivoluzionario antifascista e patriottico (FRAP), il quale ha fatto sapere che continuerà a compiere atti di violenza finché non cesseranno i trattamenti contro i militanti del FRAP arrestati.

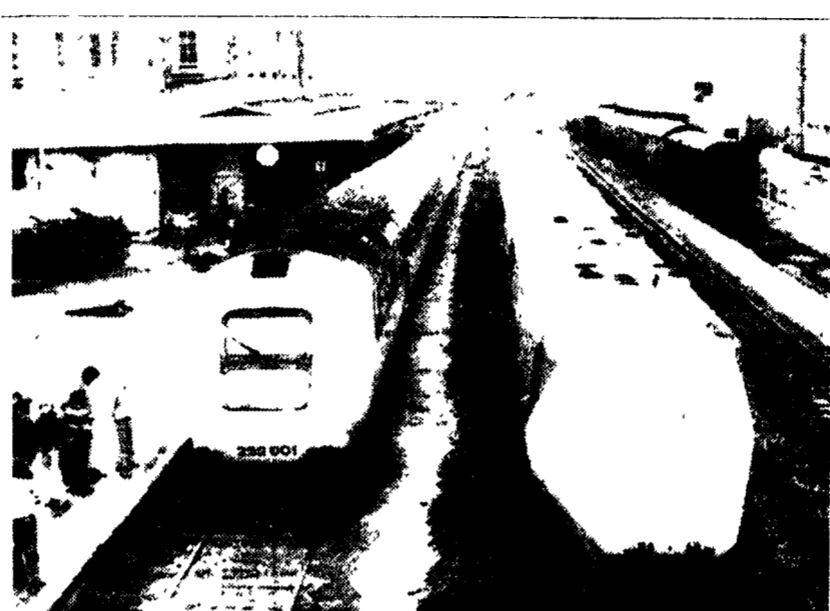
L'uccisione della guardia civile fa seguito ad uno scontro armato avvenuto pochi giorni fa nel corso di una massiccia operazione della polizia di Madrid per la caccia ad un «comando» dell'ETA, conclusasi con l'uccisione di due guerriglieri e l'arresto di almeno altri otto.

FRAP arrestati vi sono diversi: i capi dell'ETA, fra cui Pedro Ignacio Perez Beotegui, un giovane di 27 anni che avrebbe adottato come nome di battaglia quello di «Wilson». Egli è accusato quale organizzatore del mortale attentato al primo ministro Luis Carrero Blanco, nel dicembre 1973.

Secondo un comunicato del comando militare della regione di Madrid, pubblicato ieri sera, gli ufficiali arrestati non sarebbero venti ma nove.

Sette arresti, sempre secondo il comunicato, sono avvenuti nei giorni scorsi, e due ieri. Si cercherà ora di stabilire se questi ufficiali - un quarto ufficiali, a meno dell'esserci ed un capitano dell'aviazione - abbiano violato il codice militare, che tra l'altro vieta le riunioni di più di quattro persone, o se essi non ne abbiano chiesto e ottenuto il permesso dai loro superiori.

Il comunicato non fornisce altre notizie sugli episodi di lotta vicini agli ambienti militari gli ufficiali arrestati vengono sospettati di avere esposto simpatie per i dirigenti militari di sinistra portoghesi.



RECORD SULLE ROTAIE I due treni fermi alla stazione di Swindon in Inghilterra sono i più veloci della Gran Bretagna. Quello a sinistra detiene il primato di velocità per un treno diesel con 143 miglia all'ora (circa 232 chilometri). L'altro, un treno a vapore a gas, ha appena terminato una corsa alla velocità di 151 miglia all'ora (circa 244 chilometri).

Mentre il triumvirato studia la ristrutturazione dell'esecutivo

Ancora difficoltà a Lisbona per la formazione del governo

Il generale Sariva de Carvalho avrebbe rifiutato la carica di vice primo ministro - Provocazione a Farnalicao contro la sede del PCP

LISBONA 3 agosto. Nessuno sviluppo è stato nelle ultime ore per quanto concerne gli aspetti politici della situazione in Portogallo. Il primo ministro Vasco Gonçalves non ha ancora costituito il nuovo governo e non ha quindi presentato la lista dei ministri, attesa fin dal 31 luglio. È impossibile prevedere quando il nuovo ministero sarà costituito, tanto più alla luce del comunicato (giudicato significativo da numerosi osservatori) diffuso ieri sera dal «triumvirato» militare. Infatti, il triumvirato ha fatto sapere che ha allo studio una «ristrutturazione dell'esecutivo», espressione questa nella quale, al termine «esecutivo» sembra sostituire significativamente quello di «governo».

In sostanza si ha l'impressione che Gonçalves abbia incontrato numerose difficoltà nei colloqui avuti ieri con gli altri due membri del triumvirato. Il generale Sariva de Carvalho, comandante del Copcon, generale Otelo Saraiva de Carvalho avrebbe declinato l'offerta di entrare nel nuovo governo quale vice primo ministro. La difficoltà riguarderebbe il portafoglio degli Esteri finora affidato al maggiore Mendes Bota, un veterano e uno dei principali esponenti del Movimento delle forze armate.

La situazione nel Portogallo settentrionale per quanto riguarda l'ordine pubblico ha registrato la scorsa notte un intervento dei militari a Vila Nova de Farnalicao, a nord di Oporto, teatro da due giorni di ripetuti incidenti. Ve-

Il sindaco di una manifestazione sindacale: i dimostranti de vastarono anche la sede del Movimento Democratico Portoghese (assai vicino al Partito comunista) e si recarono più tardi dinanzi a quella dello stesso Partito comunista. Secondo quanto riferiscono le agenzie AFP e Reuters, qui si trovavano riuniti numerosi militanti del partito i quali hanno fatto resistenza sparando con fucili da caccia. Dopo alcuni falliti tentativi di placare gli animi, militari ed agenti hanno fatto sgomberare ieri notte la sede comunista; come ha riferito un ufficiale della guardia repubblicana, sono stati fermati e condotti ad Oporto 48 iscritti al partito e sono state prelevate alcune armi. I fermati sarebbero stati rimessi in libertà in un secondo tempo.

Stamane a Lisbona la direzione del Partito comunista ha diffuso un comunicato in cui sostiene che la forza pubblica deve agire risolutamente a tutela della legge e dell'ordine, ma non deve agire contro coloro i quali «difendono le loro proprietà e i diritti democratici, contro assaltatori fascisti».

Intanto il tenente colonnello Nuno Fisher Lopes Pires ha fornito alla stampa alcune precisazioni sulla notizia, diffusa ieri sera, secondo cui egli si è dimesso dal Consiglio della Rivoluzione e ha chiesto di essere trasferito nella riserva, con conseguente abbandono del proprio grado. L'ufficiale tiene a precisare che le dimissioni, presentate fin dal 17 maggio ed accettate il 9 luglio, non hanno alcun legame con l'attuale crisi politica.

Il comando era formato da 3 uomini. Uno di essi si è fatto avanti, puntando una rivoltella contro l'uomo, in direzione della bocca, ed intimandogli la consegna dell'arma. La situazione nel Portogallo settentrionale per quanto riguarda l'ordine pubblico ha registrato la scorsa notte un intervento dei militari a Vila Nova de Farnalicao, a nord di Oporto, teatro da due giorni di ripetuti incidenti. Ve-

Si chiama SELA, ne sono esclusi gli Stati Uniti

Costituito il Mercato comune nei Paesi latino-americani

PANAMA, 3 agosto. La conferenza dei 24 Paesi latino-americani convocata a Città di Panama si è conclusa con la decisione unanime di creare un «sistema economico latino-americano» (SELA). Da esso sono esclusi gli Stati Uniti.

È stato deciso che la conferenza si riunirà nuovamente il 15 ottobre prossimo per decidere strutture e statuti del sistema che saranno studiati da un gruppo di lavoro il quale comincerà a riunirsi il 15 settembre. La creazione di un «sistema economico latino-americano» (una specie di mercato comune continentale) era stata proposta nel 1974 dal Presidente messicano Luis Echeverria.

Film ungheresi sullo schermo a Locarno

Bacsò spara a zero contro la burocrazia

«Lascia in pace la mia barba»: opera singolare e riuscita - A nudo nei film di Goretta e Imhoof le contraddizioni della società svizzera - Vivo consenso per «Allonsanfán» e «C'eravamo tanto amati»

DALL'INVIATO

LOCARNO, 3 agosto

Prime, e tutti i giorni, le proiezioni proseguono ininterrotte dal mattino a notte inoltrata. Tra i molti film sinora visti, alcuni sono già stati proposti in analoghe manifestazioni, altri costituiscono delle autentiche novità. L'elemento più positivo è però che tutte queste opere, si muovono su un piano di estrema dignità tematica ed espressiva.

In tale ambito le cose migliori sono venute dall'Ungheria. In testa «Lascia in pace la mia barba» di Peter Bacsò, dalla Svizzera («Non poi così cattivo» di Claude Goretta e «Rischio d'erazione» di Markus Imhoof) dall'Italia («Allonsanfán» dei Taviani e «C'eravamo tanto amati» di Scola, entrambi fuori concorso).

L'ungherese Peter Bacsò, in particolare, è l'autore che ha come in terra, il campo, la prova più singolare e al tempo stesso più felicemente riuscita. Con «Lascia in pace la mia barba» il noto cineasta magiaro affronta con sbrigativa fantasia il tema ricorrente del suo cinema, cioè i guai provocati dalla degenerazione burocratica nella gestione del potere pubblico. Però qui - contrariamente a quanto avviene nei suoi precedenti film, nei quali il racconto procede in modo drammatico e talvolta persino tetro - Bacsò dà di piglio all'originale motivo narrativo (un giovane ingegnere che, per il suo fatto di aver contratto, vien fatto segno dalle patologiche idiosincrasie dei suoi dirigenti, tutti presi a tirare indietro, nella speranza di non consolidare il proprio personale potere) scatenando con risolutezza una satirizzata grottesca che, mentre in un'atmosfera di tensione e fuoco il mondo meschino della burocrazia.

«Lascia in pace la mia barba» denuncia, cioè, con pungente sarcasmo una situazione di costoro, che nei suoi aspetti esteriori sembra architettata apposta per imbastire a braccio una sbrigativa commedia dei tipi, nella sostanza rivela invece qualcosa che nei suoi risvolti meschini e ossessivi palea un malessere più vasto e profondo. Per questo il film, che si conclude ad un impegno democratico preciso, allarga in tal modo le proprie possibilità espressive. Il racconto grottesco, produttivo di un congegno con maestria e disinvolta agilità testimonial, è inoltre, il riferimento al mondo che si trova in quest'opera, il mondo per cimentarsi anche con la misura espressiva della commedia grottesca, senza nulla di quello di propria fondamentale connotazione civile e ideale.

Un cammino in qualche modo contrario sembra avere caratterizzato, rispetto a Bacsò, il film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«Non poi così cattivo», splendidamente interpretato dallo stesso regista, è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

Anche il debutto nel lungometraggio a soggetto del già noto documentarista svizzero Markus Imhoof, «L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

TELERADIO CONTROCANALE

IL CINEMA DELLE REPUBBLICHE SOVIETICHE - Volge alla fine del ciclo dei film sovietici «decentrati», «Volge alla fine del ciclo dei film sovietici «decentrati», «Volge alla fine del ciclo dei film sovietici «decentrati»...

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

«L'occhio di Goretta», è un film di Goretta che con il suo nuovo film, «Non poi così cattivo», apre un discorso serrato e non senza sconcerto sui gravi problemi morali, etici e implicitamente sociali ed economici che affiorano frequentemente nella sconosciuta serie di furtari. Imhoof l'apparenza è l'opulenta socialista svizzera.

In margine al vertice sull'Europa

Giudizio positivo su Helsinki di monsignor Casaroli

Critica alle opinioni «pessimistiche» - La pace è necessaria e desiderata

ROMA, 3 agosto. Il segretario del consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, monsignor Agostino Casaroli, è rientrato ieri sera a Roma proveniente da Helsinki ove ha rappresentato ufficialmente la Santa Sede alla conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, monsignor Casaroli si è intrattenuto brevemente con i giornalisti ai quali ha riassunto il suo pensiero sui risultati dell'importante vertice finlandese. «Il mio giudizio nei confronti della conferenza per la pace è senz'altro positivo. Non credo abbiano fondamento le pessimistiche opinioni di quanti vedevano e forse vedono in tale conferenza addirittura un pericolo per la pace, creando

essa, sempre secondo tali opinioni, un ingiustificato senso di sicurezza».

«Né d'altra parte mi pare siano nel vero quanti reputano vuote parole quelle dette nel corso della conferenza. Certo, la pace è una cosa molto complessa ed è inutile crearsi l'illusione di aver trovato finalmente uno strumento sicuro per garantirla. Però ad Helsinki, da parte di tutti i rappresentanti dei Paesi che vi hanno partecipato, è stato assunto un impegno così solenne che non si può non pensare che ad esso cercheranno di attenersi. Ora, poiché la pace è una cosa realmente necessaria e desiderata, ogni iniziativa presa con lo scopo di contribuire a garantirsi va applaudita».

«Ad Helsinki — ha proseguito — ho ascoltato numerosi interventi decisamente

preziosi. Tra essi, per il prestigio dei loro autori, vanno segnalati quelli del Presidente degli USA, Ford, veramente interessante, meditato, concreto, e quello disteso e rassicurante del capo del Partito Comunista Sovietico, Breznev».

«Ma c'è — ha concluso monsignor Casaroli — un altro punto sul quale occorre soffermarsi nel commentare le risultanze di questa conferenza. Io non credo, come da qualche parte pure si è sentito sostenere, che le conclusioni di questa conferenza consacri lo status quo esistente nei confronti di certe situazioni pure da alcuni ritenute ingiuste. Non credo cioè che lo sforzo per garantire la sicurezza e la pace debba consistere nel sacrificio di diritti che possono essere considerati giusti».

Belgrado accoglie il Presidente statunitense con cordialità

Con la visita in Jugoslavia Ford conclude il viaggio in Europa

Tito illustra all'ospite americano la politica e gli obiettivi dei Paesi non allineati - Buone le relazioni commerciali tra i due Paesi

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 3 agosto. Gerald Ford è giunto questo pomeriggio a Belgrado per una breve visita in Jugoslavia. Il Presidente americano è stato accolto all'aeroporto dal maresciallo Tito e dagli altri massimi dirigenti jugoslavi Ford — che proveniva da Bucarest — è accompagnato dal segretario di stato Kissinger, dalla moglie, dal figlio e da un nutrito gruppo di funzionari. Dall'aeroporto il corteo presidenziale ha raggiunto la città, è sfilato lungo le principali

arterie della capitale ed ha raggiunto l'ex palazzo reale dei Karageorgevic che ospiterà Ford e il suo seguito durante il soggiorno belgradese.

La capitale jugoslava ha accolto Ford con garbata cordialità. Solo bandiere jugoslave pavesavano le vie di una città afosa, vacanziera e feragostana.

Dopo un breve riposo nella residenza di Dedine, Ford nel tardo pomeriggio ha raggiunto il palazzo del governo a Novi Beograd dove la iniziativa ha raggiunto la città, è sfilato lungo le principali

il capo della Casa Bianca ed il suo seguito hanno partecipato ad un pranzo di gala offerto dal maresciallo durante il quale i due Capi di Stato hanno pronunciato dei brevi brindisi.

Domani mattina l'ospite americano e Kissinger saranno a colazione dal primo ministro Gernaj Bjedic e dal ministro degli Esteri Milos Minc. Successivamente, dopo aver piantato l'albero della pace nel Parco dell'amicizia a Novi Beograd, Ford ritornerà al Palazzo del Governo per proseguire le conversazioni con Tito. I colloqui continueranno anche nel corso della colazione di lavoro che il maresciallo offrirà alle due delegazioni.

Nel pomeriggio di domani, concluso con la visita in Jugoslavia il tour europeo, Ford risalirà sull'aereo speciale per far ritorno in America.

A Belgrado la visita e i colloqui fra i due Capi di Stato sono seguiti con grande interesse e soddisfazione. Negli ambienti ufficiali belgradesi vengono messi in rilievo la continuità dei contatti al vertice fra Jugoslavia e Stati Uniti, a testimoniare il buon andamento delle relazioni, e il fatto che l'interscambio ha toccato i settecento milioni di dollari.

Dalla prima

Paese

sono un collegamento, generalmente piuttosto corretto, con la lezione del 15 giugno e il rifiuto della DC di considerare tale il fatto che osserva la stampa che un larghi settori dell'opinione pubblica «non è dispiaciuto che fossero infatti alla DC una punizione e un avvertimento duramente e sostanzialmente salutare» con un voto apparso come «un segno di maturità» e rivelatore «di insospettabile capacità di reazione e di cambiamento» ma che proprio nel momento più delicato e decisivo «l'interlocutore democristiano, tutto preso dai suoi tormenti contrastati ma anche dai condizionamenti della fallimentare strategia fanfaniana, ndr») e scomparso dalla scena» cioè ha rifiutato la proposta di larghe intese tra tutte le forze democratiche. Ma da qui il quotidiano torinese giunge alla solita logora conclusione eronoma di «non è accettabile — che le proposte comuniste potrebbero anche essere «oneste e valide» ma ciascuno deve restare al suo posto e non cedere ad «inversione di ruoli» — perché altrimenti verrebbe meno «una vigorosa contrapposizione tra maggioranza e minoranza».

Atento a non lasciarsi trascinare nel vortice della volgarità contro quanti avrebbero «tradito» il mandato elettorale per aderire a intese unitarie il Corriere della Sera, «Se la DC non prenderà subito quell'iniziativa che non ha preso in tempo pagando già un prezzo altissimo, non si possono escludere altre fughe a sinistra da parte dei neo-celti. C'è ancora qualche margine di manovra», ha detto il neo-segretario Zaccagnini e per dirigenti democristiani, ma «è un margine che va sfruttato subito e con fantasia prima che sia troppo tardi».

Analogamente, il Giorno indica «l'esempio di serietà dato dal PCI, la cui duttilità nei singoli casi non nasce dal fatto che il partito ha una visione globale sia dell'interesse nazionale del PCI e sia della difficilissima situazione in cui si trova l'Italia», per sottolineare che per prima la DC paga ora «con fenomeni di rivolta individuale e di gruppo l'errore di aver troppo ceduto alla pratica del feudalesimo e del clientelismo» per cui nei potentati locali suoi e di altri partiti «il senso dell'interesse nazionale si rivela invece spesso scarso o nullo» il che spinge questo giornale a chiedere con preoccupazione come sarà possibile affrontare la crisi se la DC e gli altri partiti non recupereranno una linea politica nazionale».

Esodo
Brescia, di località svizzere, è stato il primo a lasciare di famiglie di emigranti che, dopo viaggi lunghi e disagiati, ad un passo dalla meta, si sono visti bloccare per giorni — stare sulla banchina del porto.

Quel che hanno sofferto di più sono certamente i bambini, soprattutto per il caldo torrido, la mancanza di cibi adeguati, la penuria d'acqua, la terribile confusione che si è creata e che non è degenerata solo per il comportamento irresponsabile e civile della grande maggioranza dei passeggeri e per il pronto intervento delle autorità comunali e dei portuali.

Questa mattina la massa dei passeggeri ancora in attesa commentava assai favorevolmente le iniziative prese ieri dall'Amministrazione comunale che, di fronte alla drammaticità della situazione che si andava determinando, aveva in tutta fretta predisposto un piano di emergenza di distribuzione di acqua mediante autocisterne, di frutta e latte (offerte dalle Cooperative) per i bambini, assistenza igienica.

Tale azione — rileva una nota del Comitato cittadino e del Gruppo consiliare del PCI — ha permesso di assicurare alla «migliaia di viaggiatori, seppure tra continue difficoltà, l'indispensabile assistenza, consentendo infine di avviare la ripresa del servizio frangenti. Tale iniziativa acquisiva rilievo in quanto si è realizzata nella piena solidarietà tra i viaggiatori e quanti — sindacati, partiti, cooperative e così via — sono prodigati per limitare i disagi provocati da uno sciopero considerato, finito peraltro nel più completo isolamento dei suoi promotori.

GENOVA, 3 agosto. Tra le nove di ieri mattina e le 22 di ieri sera sulle «rade della Liguria», secondo dati della polizia stradale, sono transitati 455 mila veicoli, se si aggiungono quelli scesi dal nord lungo l'arco dell'intero fine settimana non si è lontani dalla stima di un milione di auto.

Naturalmente la rete autostradale non ha retto all'impatto e code interminabili si sono formate soprattutto nel Ponente. A Genova Savona e rimasta bloccata due ore e solo nel pomeriggio il traffico è tornato alla normalità. Numerosi gli incidenti, di cui uno grave, con una persona in fin di vita, presso il casello di Zinola.

Il disagio maggiore è stato tuttavia sopportato dai viaggiatori dei traghetti per la Sardegna, anche perché una parte dei passeggeri bloccati a Civitavecchia hanno raggiunto Genova nella speranza di potersi imbarcare. Questa notte le biglietterie della «Tirrenia» sono state letteralmente assediata dalla folla e la scena si è ripetuta in «Tirrenia», «Sardigna» e la «Carducci», che normalmente trasportano al massimo duemila passeggeri, sono partite con 2 mila e 300 ciascuna. La Società di na-

TEODOLINDO BERTOCCHI
CAY DI VITTORIO VENETO
aveva annunciato il triste annuncio figlio Imoleo, Orlando, Egidio, Geppino, Idema e Edmo, i generi, le nuore le cognate, i nipoti e i parenti. Le esequie saranno celebrate oggi alle ore 15.45 nella cappella della camera mortuaria dell'ospedale Malpighi, via Albertoni 15.

Bologna, 4 agosto 1975
Comune di Bologna Onoranze funebri, via della Certosa n. 18 - Telefoni 43 65 23 - 43 65 24

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di SILVER SIROTTI
La città di Forlì, colpita in uno dei suoi figli lavoratori, nel ricordare il suo nobile ed eroico gesto che gli costò la vita, rivolge un monito ai giovani perché non dimentichino mai e sappiano sempre giustamente combattere l'effettiva crudeltà fascista
Forlì, 4 agosto 1975

Ricorre oggi l'anniversario della morte di SILVER SIROTTI
Un anno è passato da quando il treno Italo-Corona ha strappato a noi, ma il tuo ricordo è più vivo che mai nei nostri cuori. Mamma, fratello, zia e papà, non dimentichiamo a tutti quelli che ti conobbero e ti stimolarono. Una Messa sarà celebrata alle ore 20.30 nella chiesa di S. Paolo.
Forlì, 4 agosto 1975.

Il 2 agosto si accompagna EMMA ACCORSI in Poluzzi
affranta ne danno il triste annuncio il marito Amodeo, gli figli Iole e Giancarlo, la sorella Tina, la nuora Yvelia, i nipoti e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 14.40 nella chiesa della Beata Vergine Immacolata, via della Certosa n. 18.
Bologna, 4 agosto 1975.

Comune di Bologna Onoranze funebri, via della Certosa n. 18, telefoni 43 65 23, 43 65 24.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Poluzzi esprime un riconoscente pensiero al dott. prof. Giuseppe Tarozzi per la lunga premurosa e valente assistenza. Ringrazia i dottori e infermieri dell'Ospedale Maggiore divisione prof. Pagnini, piano prima guardia per le loro sollecite cure prestate alla cara

EMMA ACCORSI
Bologna, 4 agosto 1975.
Comune di Bologna Onoranze funebri, via della Certosa n. 18, telefoni 43 65 23, 43 65 24.

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Giacchino Marzullo
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Inserzione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano
Inserzione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3999 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 5 420 851-2-3-4-5 - Roma, via del Savonarola, 19 - CAP 00186 - Tel. 4 95 51 21-4-5 - 4 95 12 51 2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 58.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 - «L'UNITÀ» DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 17.800
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.A. Milano via Manzoni, 3 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 480 541 2-4-5 - TARIFFE (di mm per colonna): Edizione del lunedì COMMERCIALE: serie L. 650 festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI L. 1.200 al mm - NEGOLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola - L. 300 al giorno. Versamento MILANO, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 3/5531 - Spedizione in abbonamento postale.

CONSORZIO ACQUEDOTTI dei Comuni di AULLA TRESANA - PODENZANA
Sede: Municipio di AULLA

Avviso di gara d'appalto
L'amministrazione Consorzio intende procedere allo appalto dei lavori di costruzione di un primo lotto funzionale di fognature nel territorio del Consorzio dell'importo complessivo di L. 193.200.000 a base d'asta mediante licitazione privata ai sensi e con le modalità dell'art. 73 lettera C) e comma 4 dell'art. 76 del regolamento 1924 n. 827 ed art. 2 Legge n. 14 del 2 febbraio 1973.

Le ditte che intendono partecipare alla gara sono invitate a presentare la loro offerta in un bollo entro le ore 12 del giorno 20 agosto 1975.

Per informazioni rivolgersi presso la Segreteria Comunale di Aulla.
Aulla, 2 agosto 1975
IL PRESIDENTE Sergio Lupi

A REGION VEDUTA

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

Accordo commerciale USA-Romania firmato da Ford e Ceausescu
BUCAREST, 3 agosto. Il presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, ed il Capo dello Stato romeno, Nicolai Ceausescu, hanno firmato oggi a Sinaia, città romena situata a 130 chilometri a nord da Bucarest, un protocollo che conferma l'accordo commerciale del 2 aprile in virtù del quale Romania e Stati Uniti si accordano reciprocamente la «clausola della nazione più favorita» nei loro scambi commerciali bilaterali.

Al termine della cerimonia svoltasi nel Castello di Peles, Ford e Ceausescu si sono rallegrati per questo «nuovo passo nell'apertura dei legami economici tra i due paesi».

Ta mattina, sempre a Sinaia, i due Capi di Stato hanno avuto un colloquio al quale hanno preso parte i due ministri degli Esteri, Henry Kissinger e Gheorghiu Maneacu. È seguita una colazione al termine della quale sono stati scambiati brindisi: Ceausescu e Ford hanno insistito in particolare sull'importanza del protocollo sottoscritto oggi, che promette di realizzare una cooperazione sempre più fruttuosa fra le due nazioni e di aprire prospettive nuove nei reciproci rapporti.

Ford e Ceausescu hanno raggiunto Sinaia, a 130 chilometri di distanza, in un treno speciale e sono stati ricevuti con manifestazioni di viva simpatia dalla popolazione. Ford ha anche visitato un monumento ortodosso del XVII secolo ed ha assistito ad un breve «rito di amicizia» celebrato da religiosi romeni.

Non ha partecipato all'es-

Quindicimila «soversivi» in una lista dell'FBI
NEW YORK, 3 agosto. Il New York Times scrive oggi che negli anni '50 il Federal Bureau of Investigation (FBI) cominciò a elaborare una lista segreta di cittadini americani che sarebbero stati scartati in stato di detenzione nell'eventualità di una emergenza nazionale. Il giornale dichiara di avere avuto la informazione da due fonti non precisate ma che asseriscono di avere conoscenza di prima mano.

Secondo quanto pubblica il giornale, la lista, elaborata per applicare la legge sul controllo delle attività sovversive, conteneva ad un certo momento 15.000 nomi e comprendeva tutti i membri noti del PC americano, i nomi di persone sospettate di essere «agenti di governi ostili agli Stati Uniti» e altri.

Una fonte ha dichiarato che la lista, sebbene ridotta, esiste tuttora.

CON UN COLPO DI STATO DELL'OPPOSIZIONE
Rovesciato il Presidente delle isole Comore
Costituito un direttorio - Non vi sarebbe stato spargimento di sangue

PARIGI 3 agosto. Fonti autorizzate francesi hanno confermato questo pomeriggio che un colpo di Stato ha rovesciato il Presidente del Consiglio del governo dell'Arcipelago delle Comore, Ahmed Abdallah I partiti dell'opposizione dell'arcipelago — che si trova nell'oceano indiano, circa 300 chilometri a nord ovest del Madagascar — hanno annunciato la prossima creazione di «un direttorio» di cui faranno parte «tutti i partiti politici, senza eccezioni».

Il colpo di Stato è avvenuto, sembra, senza spargimento di sangue, mentre il presidente del governo dell'arcipelago è formato da quattro i sole principali Grande Comore, Anjouan, Mayotte e Mohelli, con 240.000 abitanti) era assente dalla capitale.

In una dichiarazione radiofonica il portavoce dei partiti dell'opposizione, Ali Solih, ha affermato che il governo Abdallah è deposedo e che i rappresentanti delle formazioni politiche dell'arcipelago, senza eccezioni, saranno chiamati a concentrarsi per creare un direttorio capace di preservare l'integrità territoriale e il progresso».

Il Parlamento francese aveva adottato il 26 giugno scorso un progetto di legge relativo all'indipendenza del territorio delle Comore la cui popolazione, nel dicembre scorso, si era pronunciata con un referendum per l'indipendenza.

Contatti ad Algeri tra USA e Nord Corea?
TOKIO, 3 agosto. Il quotidiano giapponese Yomiuri Shimbun afferma oggi che nel maggio scorso, durante la visita ad Algeri del Presidente della Repubblica Democratica Coreana Kim Il Sung, vi sarebbero stati nella capitale algerina colloqui tra funzionari statunitensi e nordcoreani.

Il giornale afferma che questi colloqui sarebbero avvenuti su richiesta statunitense e che il governo nipponico ne sarebbe stato messo al corrente dalla sua ambasciata in Algeria la quale avrebbe avuto informazioni da «un'importante nazione del blocco comunista» che ha una missione diplomatica ad Algeri.

Il compagno Longo in vacanza nell'URSS
MOSCA, 3 agosto. L'agenzia Tass ha dato notizia dell'arrivo del compagno Luigi Longo, presidente del PCI, che trascorrerà nell'URSS un periodo di vacanza, è stato accolto dalla presidente della commissione verifica del Comitato centrale del PCUS, Ghenadi Sizov.